ARCHIVIO STORICO

Martedì 25 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — 25 Luglio — N. 204

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Reano Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ISTITUZIONI MILITARI
e le condizioni politiche e sociali

Conoscevo da parecchi anni di fama il signor Enrico Barone quale autore di parecchie magistrali memorie economiche che a lui valsero il plauso dei più valenti economisti italiani e stranieri; ed abituato a vedere coltivata in Italia l'economia politica sul serio unicamente dal ceto dei professori universitari, fu grande la mia meraviglia, quando, avendo avuto occasione di essergli presentato, mi vidi comparire dinanzi un gigantesco tenente-colonnello di Stato Maggiore, professore di strategia e di storia delle istituzioni militari alla Scuola di guerra di Torino. L'accoppiamento di due cose così disparate come l'economia politica e la strategia ha infatti in sè qualcosa di strano. Nella nostra epoca di specializzazione ad oltranza l'attendere con fortuna e plauso dei competenti, a due ordini di studi così diversi è di per se stesso un fenomeno che merita di essere rilevato e che dimostra del resto quanto bene possa fare alla mente dello scienziato indagatore il riposarsi dalle affaticanti ricerche in una data scienza coll'attendere ad altri studi completamente diversi.

Del resto questa versatilità di studi sembra propria a parecchi fra gli economisti che attualmente onorano Torino; mi basti ricordare le traduzioni in martelliani italiani delle commedie latine di *Plauto*, dovute a S. Cognetti De Martiis, professore di economia nella nostra Università, ed il libro sulla metrica di Walt Whitman, scritto da P. Jannaccone, libero docente della stessa materia a Torino.

Il tenente-colonnello Enrico Barone è dunque nel tempo stesso un economista ed un militare.

Frutto di questa duplice tendenza del suo spirito è un breve scritto su *Le istituzioni militari e le condizioni politico-sociali*, (1) di cui voglio rendere conto oggi ai lettori della *Stampa*.

Uno stratega che non fosse stato anche un economista non avrebbe potuto scrivere queste pagine, dove tanta luce è gittata sul processo formativo delle istituzioni militari. Finora queste erano state considerate quasi come un fenomeno di per se stante, avulso dal movimento storico di tutte le altre istituzioni sociali. Alcuni insigni, fra cui lo Zambelli ed il Marselli, avevano intuito bensì che il complesso delle condizioni sociali e politiche era tra i fattori dell'evoluzione militare il più importante; aveva bensì il Cousin affermato essere gli eserciti uno specchio così fedele del loro tempo, che, supponendo perduto ogni monumento storico di una data nazione, purchè vivessero le memorie del suo stato militare e del suo modo di fare la guerra, se ne sarebbe potuto indurre tutto il suo stato politico e sociale; ma col fatto, allorchè si passava al concreto, le indagini o si arrestavano a proposizioni vaghe, prive di soddisfacente base induttiva, ovvero si limitavano a cogliere certi caratteri più formali che sostanziali.

Il concetto geniale e lungamente meditato del Barone è il seguente: riannodare la storia delle istituzioni militari alla storia delle istituzioni politico-sociali.

Secondo il Barone, non è difficile allo studioso militare, il quale disponga di una conoscenza non superficiale degli studi recenti sulle Società, di cogliere induttivamente questa legge, che, considerando le cose nelle loro grandi linee, a certi salienti caratteri politico-sociali corrispondono certi salienti caratteri militari; vale a dire che i motivi per cui si fa la guerra, il modo come è foggiato lo strumento che si adopra, l'esercito, e il modo stesso come codesto strumento è impiegato — cioè la condotta della guerra — non sono che semplici soprastrutture del complesso delle condizioni politiche e sociali e di queste ultime docilmente seguono le variazioni.

Di più: la guerra non è che un mezzo con cui si formarono i moderni Stati vasti e popolosi, in cui una parte della popolazione si rassegna a lavorare per sè e per le classi dirigenti e intellettuali.

Mentre all'origine delle Società umane, allo stato selvaggio, un'orda di uomini non potea far servire a scopo di utilità sua un'altra orda che dandole la caccia e divorandola; mentre più tardi, i popoli pastori e cacciatori, impossessandosi dei terreni da caccia più pingui e dei pascoli più ubertosi dei vicini, non più divorarono questi, ma si determinarono ad ucciderli, non sapendo come sfruttarli, perchè pericoloso era dar loro le armi e fare che essi cacciassero in pro dei vincitori; giunte allo stadio dell'agricoltura, le popolazioni vincitrici trovarono assai più utile che il distruggere i vinti, aggiogarli per sè al lavoro delle terre che avevano a loro tolte.

Così la guerra si affina col trasformarsi degli ordinamenti sociali; prima conduce al cannibalismo, in seguito alla schiavitù ed alla servitù. Sorgono gli Stati feudali in cui i guerrieri della tribù invaditrice dànno l'immagine di un vero esercito fissato al suolo che essi hanno diviso fra loro ed i sacerdoti, dopo averlo conquistato, e che essi sono interessati a difendere.

Scomparso il feudalesimo di fronte alle moderne monarchie accentrate, mutano eziandio le forme ed i moventi della guerra. Nelle monarchie accentrate vediamo le guerre tendere non più alla confisca delle terre dei vinti, come nelle guerre precedenti, ma tendere ad impadronirsi del governo loro, ad allargare insomma la cerchia dei governati, per avere più larga base all'imposta, i cui proventi sono veri appannaggi dei governanti.

Ecco perchè vediamo, parallelamente all'esistenza delle grandi monarchie, il fatto caratteristico, il quale dura più di tre secoli nell'evo moderno, di guerre il cui motivo, o il cui effetto per lo meno, è lo allargamento dei territori della Corona; di guerre che gli storici sogliono chiamare « guerre dinastiche ».

Ed ecco perchè, infine, col tramonto delle monarchie assolute, con la più larga parte data alle masse nel governo, mentre da un lato il prodotto dell'imposta non è più appannaggio, quasi proprietà, dei governanti, ma è destinato a servizi pubblici; dall'altro e parallelamente, il movente o l'effetto economico ultimo della guerra non è più pel vincitore il permanente possesso del governo del vinto per sfruttarlo con l'imposta; il vincitore ricorre ad un mezzo ben altrimenti produttivo, e gliele fornisce il vasto e perfezionato sistema di credito che accompagna lo sviluppo della ricchezza, il qual sistema di credito gli dà modo di imporre e di ottenere, in una volta sola, contribuzioni colossali che mai avrebbe potuto ottenere col sistema precedente, proprio dei governi assoluti.

Quel medesimo ordine di considerazioni che spiegava il sorgere delle cosidette guerre dinastiche, ne spiega pure il tramonto, e dà il modo di intendere le cagioni remote di uno degli aspetti che la guerra assume ai di nostri: le colossali contribuzioni pecuniarie pagate dal vinto al vincitore (ad es. i 5 miliardi della guerra franco-prussiana del 1870).

Se il Barone mette in luce l'intima concatenazione del fenomeno militare e dell'ambiente politico-sociale, esso non cade però nelle esagerazioni di coloro i quali ritengono che l'unico fattore determinante di tutti i fenomeni, compreso quello militare, sia il fattore economico. La gran massa degli uomini subisce gli influssi dell'ambiente; ma, per fortuna, vi sono stati e vi sono in tutti i tempi degli uomini i quali, con più o meno energia, contro l'ambiente reagiscono e lo sanno foggiare secondo i loro fini. Costoro, codesti privilegiati, la *fanno* la storia; e sarebbe un travisare del tutto la realtà, se dell'azione di codesti uomini e delle qualità loro nelle vicende storiche non si tenesse il dovuto conto. Sarebbe, ad esempio, falso credere che Napoleone, messo nelle condizioni di Federico il Grande, avrebbe fatto precisamente ciò che Federico fece, ovvero che a quest'ultimo sarebbe bastato di nascer mezzo secolo più tardi perchè l'arte sua di guerra assumesse senz'altro i caratteri di quella napoleonica.

Queste, per somme linee, i pensieri fondamentali dello scritto del Barone, al quale una sola critica vogliamo fare, ed è di essersi rivolto con esclusività eccessiva al solo pubblico degli ufficiali allievi della Scuola di guerra torinese. Le sue indagini sono tali che interessano una cerchia ben più larga di lettori: dall'economista all'uomo di Stato, dal militarista ardente all'avversario della guerra, tutti possono trovare alimento a fecondo considerazioni nelle dotte ed eloquenti pagine del Barone.

Luigi Einaudi.

(1) Torino, Roux Frassati e C°. Prezzo cent. 65.

Le economie sul bilancio eritreo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,5:
Secondo l'*Italie*, alcuni ministri vorrebbero che le economie realizzate sul bilancio della Colonia eritrea fossero versate al Tesoro, anzichè impiegate nella costruzione del tronco fra Saati e Gura.

L'*Italie* dice che la questione sarà riportata al Consiglio dei ministri.

Serena regio commissario a Milano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:
L'*Italie* insiste nell'affermare che il regio commissario del Comune di Milano sarà il senatore Serena.

I ricorsi di Costa e Fabio Maffi respinti dalla Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,45:
Oggi la Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Andrea Costa e sostenuto dall'avv. Lollini.

La Cassazione ha ritenuto che Costa è escluso dall'indulto perchè riportò precedenti condanne.

La Cassazione ha respinto pure il ricorso del maestro Fabio Maffi, eletto nelle ultime elezioni amministrative a Torino.

Un'assurda notizia circa Giletta.

Parigi, 24, ore 15. — Il corrispondente milanese della *Patrie* telegrafa al suo giornale che il Giletta gli disse d'essere stato denunziato da uno dei suoi antichi subordinati che conosceva la missione ufficiale di cui egli era incaricato.

Data l'assurdità della cosa e il carattere della *Patrie*, solita ai *canards*, non occorre dire che la notizia va posta in quarantena.

Gli studi di Bonasi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:
L'on. Bonasi, oltre allo studiare il problema di ordine generale sul miglioramento delle condizioni dei magistrati, curando specialmente i primi gradi della carriera, si occupa di alcune questioni speciali, e fra altro di quelle le quali riguardano gli uditori giudiziari, i vice-cancellieri e le sezioni di pretura.

Però l'on. Bonasi non intende di presentare un grande progetto di riforma organica, ma soltanto di modificare gradatamente le leggi esistenti.

Il processo delle urne.

Roma, 24, ore 22,10. — Il giudice istruttore nel processo sulla manomissione delle urne oggi ha interrogato tre uscieri della Camera dei deputati addetti alla vigilanza delle urne.

Italia ed Inghilterra nella questione cinese.

Roma, 24, ore 20. — E' commentata una lunga conferenza avuta da Visconti-Venosta col primo segretario reggente l'Ambasciata inglese, sir Bonham.

Sembra che si siano avute assicurazioni di appoggio da parte del Governo inglese.

Alla seconda inaugurazione dell'Esposizione di Como.

Roma, 24, ore 21,5. — Il Governo sarà largamente rappresentato alla seconda inaugurazione dell'Esposizione di Como. Vi interverranno il presidente del Consiglio, i ministri del commercio, delle poste e telegrafi.

E' probabile vi intervenga anche un Principe reale.

Favori doganali per Como.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Il ministro delle finanze, accogliendo la domanda del Comitato della Esposizione voltiana di Como, concesse eccezionalissime facilitazioni pel trattamento doganale dei materiali che erano stati ammessi in franchigia per temporanea importazione.

Bettolo all'Ammiragliato inglese.

Roma, 24, ore 21,45. — Il ministro Bettolo, avuta cognizione della disgrazia occorsa a bordo della torpediniera inglese, ha trasmesso a nome della marina italiana un telegramma di condoglianza al primo Lord dell'Ammiragliato inglese ed ha ricevuto in risposta un cortese telegramma di ringraziamento e di gratitudine.

Le conferenze di Visconti-Venosta.

Roma, 24, ore 22,30. — L'on. Visconti-Venosta ha conferito oggi coll'ambasciatore Lanza.

Progetto di Cassazione unica.

Roma, 24, ore 22,15. — Secondo l'*Italie*, l'onorevole Bonasi sta preparando un progetto di Cassazione unica nelle materie civili.

Contro le Società disciolte.

Roma, 24, ore 22. — L'*Italia* assicura che l'on. Pelloux sta preparando una serie di decreti per impedire che le Società politiche disciolte si ricostituiscano con nome e con scopo diverso per eludere la legge.

Conferenze agrarie pei militari.

Roma, 24, ore 15,30. — Il ministro Mirri intende che nel prossimo novembre siano ripresi i corsi di conferenze agrarie pei militari. Egli istituirà dei premi e promuoverà con ogni mezzo l'insegnamento dell'agricoltura.

In uno dei prossimi numeri del giornali militari si pubblicheranno le istruzioni in proposito.

Non più esami di licenza liceale.

Roma, 24, ore 21,10. — Fra i propositi dell'on. Baccelli vi è quello di sostituire all'esame di licenza liceale per gli studenti che si inscrivono alle Facoltà di filosofia e lettere l'esame di ammissione sulle materie semplicemente professionali.

Di nuovo i pirati del Riff.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:
Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione delle Potenze sui nuovi tentativi dei pirati del Riff di catturare navi europee e sulla necessità di vigilare le coste marocchine.

Il nostro ministro a Tangeri è stato incaricato di presentare energici reclami al Governo marocchino.

Lo storico Mommsen in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:
Lo storico Mommsen verrà prossimamente in Italia e si tratterrà a Milano per compiere alcuni studi storici sulla Lombardia.

L'on. Baccelli lo inviterà a visitare gli ultimi scavi del Foro romano per udire il suo parere ed il suo consiglio.

(Il Mommsen è giunto in Italia. Domenica si trovava a Torino. — *N. d. R.*).

I principi di Napoli in viaggio.

Napoli, 24 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle 13,36, ossequiati dalle Autorità. I Principi ripartiranno domani a mezzodì per Bari, donde tosto si imbarcheranno sul yacht *Elena* diretti a Cettigne.

Onori al marchese Invrea a Candia.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23:
Il marchese Gaspare Invrea, reduce dall'isola di Candia, ove resse l'ufficio di avvocato fiscale militare, chiamatovi dal comandante della squadra internazionale, si trova nella nostra città.

Alla sua partenza dalla Canea ricevette ringraziamenti e complimenti in modo speciale dal principe Giorgio, governatore dell'isola. Il marchese Invrea riprenderà prossimamente la sua carica di avvocato fiscale militare a Milano.

Terremoto in Sicilia.

Catania, 25 (*Stefani*). — In Paternò e Belpasso si sono avvertite oggi leggiere scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio.

I critici dell'on. Pelloux e del suo decreto.

Questi critici non sono pochi; ce ne ricorda i principali l'*Adriatico*, facendo seguito ad una lettera in cui il suo direttore, onorevole Tecchio, protesta contro il sequestro che la Procura Generale di Venezia ha inflitto al suo giornale per aver osato di censurare il « decreto intangibile ».

Nella seduta del 29 maggio alla Camera il R. decreto 22 giugno (secondo l'istruttivo florilegio pubblicato dal foglio veneziano) fu qualificato *incostituzionale* (qualche cosa di peggio che illegale) dall'ex-guardasigilli Bonacci, il quale disse: « *Credo superfluo dimostrare che il decreto ha violato la Costituzione* » — dall'ex-guardasigilli Zanardelli, il quale disse: « *Con questo decreto si è violato lo Statuto* » — dall'ex-ministro Colombo, il quale disse: « *Questo decreto modifica perfino lo Statuto* » — dall'ex-presidente del Consiglio Rudinì, il quale disse che « *la forma e la procedura adottate dal Governo col decreto sono incostituzionali* » — dall'ex-ministro Branca, che lo disse « *una violazione costituzionale che non ha riscontro nella storia costituzionale di nessun paese* » — dall'on. Nocito, che lo disse « *una flagrante violazione dello Statuto* » — dall'on. Franchetti, che disse il decreto « *un rimedio peggiore del male perchè ogni violazione dello Statuto rinforza i partiti sovversivi* » — dall'ex-ministro Gallo, che propose un ordine del giorno deplorante « *che il Governo sia stato solo capace di limitare i diritti del Parlamento con aperta violazione dello Statuto* » — dall'ex-ministro Fortis, il quale disse che « *il decreto rappresenta una gravissima violazione della lettera e dello spirito dello Statuto* » — ed, infine, dallo stesso presidente del Consiglio onorevole Pelloux, il quale lo riconobbe senza ambagi *illegale*, aggettivo al quale poi nel resoconto sommario fu sostituito l'altro di *eccezionale* che sarà più morbido, ma significa la stessa cosa.

Una causa contro gli eredi di Garibaldi per l'isola di Caprera.

Abbiamo da Cagliari, 21:

Volendosi regolarizzare la già avvenuta occupazione di parte dell'isola di Caprera per l'impianto delle opere di fortificazione dell'arcipelago della Maddalena, tra il Ministero della marina e gli eredi del generale Giuseppe Garibaldi, con atto del 2 giugno 1890 si concordò il prezzo di espropriazione dell'intera isola nella somma di L. 300,000, che fu in seguito versata nella Cassa depositi e prestiti.

Il cav. David Sanguinetti di Roma, vantando un credito verso il generale Menotti, citò questo e tutti gli altri eredi nanti il Tribunale di Tempio, il Ministero della marina e il prefetto di Sassari per ottenere la divisione della detta somma tra tutti gli eredi e perchè sulla porzione spettante al Menotti venisse aperto il giudizio di graduazione.

Il Ministero della marina si oppose alla domanda del cav. Sanguinetti, inquantochè la succitata indennità di L. 300,000 non era divenuta definitiva rispetto agli eredi Garibaldi per la ragione che Teresita Garibaldi-Canzio, con atto 30 luglio 1892, negava qualsiasi valore, in suo confronto, all'atto 2 giugno 1890, con cui veniva stabilito il prezzo di L. 300,000, per essere l'atto medesimo stato firmato senza suo consenso ed autorizzazione.

Per circostanze e fatti della causa, il Tribunale di Tempio, ritenendo che l'opposizione d'uno dei comproprietari dello stabile espropriato non impedisce che la indennità offerta ed accettata dagli altri diventi per costoro definitiva, accolse la domanda del Sanguinetti e dichiarò aperto il giudizio di graduazione sulla porzione spettante al Menotti.

Essendosi il Ministero della marina appellato alla Corte di Cagliari, la discussione fu fatta dal cav. Maniscalco nell'interesse del Ministero, dall'avv. P. Sechi, invece dell'avvocato V. Lollini, patrocinante del cav. Sanguinetti e dall'avv. Carcassi per la Teresita Canzio, sola comparsa degli eredi Garibaldi.

La corte marziale in imbarazzo.
Le contraddizioni di Knezevich.

Ci telegrafano da Semlino, 24, ore 22:
La corte marziale si troverebbe in serio imbarazzo innanzi alla fermezza dei capi radicali nel negare qualsiasi partecipazione all'attentato. I lunghi interrogatorii, le perquisizioni, i confronti non hanno fatto emergere nulla da poter elevare l'accusa di complicità nell'attentato.

***

Lo Knezevich fece delle deposizioni contraddittorie.

Esso ammette in un interrogatorio e smentisce in altro l'accusa contro il Nicolic, quello avrebbe ordinata la congiura.

Messo a confronto col Nicolic, si è confuso e contraddetto terminando col dire di non conoscerlo.

Malgrado ciò continuano le vessazioni contro gli arrestati. Il colonnello Nicolic, per avere risposto troppo vivacemente agli insulti dei poliziotti, fu incatenato e battuto.

L'Austria modera la Serbia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 25:
Secondo la *Wiener Allgemeine Montags Zeitung* il ministro austro-ungarico a Belgrado diede verbalmente amichevoli consigli al Governo serbo subito dopo i primi arresti di Belgrado, onde cercasse di moderare le risoluzioni del Governo serbo.

La data ufficiale del processo di Rennes.

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 24:
Si annunzia ufficialmente che il processo Dreyfus comincerà il 7 agosto.

L'ambasciatore Lanza e l'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,45:
Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Parigi che ieri l'altro era colà l'ambasciatore italiano a Berlino, generale Lanza, il quale ebbe prima colloqui separati cogli ambasciatori di Germania e d'Italia, poi una conferenza con l'uno e l'altro insieme. Egli era incaricato dal suo Governo di conferire con essi circa quanto stamparono ultimamente i giornali antidreyfusiani, cioè che durante il processo di Rennes saranno rinnovate le accuse d'inframmettenza nella questione Dreyfus degli ex-addetti militari a Parigi, colonnelli Panizzardi e Schwarzkoppen.

Pare che tanto il Governo italiano come quello germanico siano pronti a fornire nuove e concludenti prove ch'essi rimasero sempre all'infuori di quanto potè riferirsi a Dreyfus, ad Esterhazy, ad Henry o ad altri più o meno compromessi nell'affare.

Smentite al telegramma del parto della signora Dreyfus.

Abbiamo già riferito le smentite ufficiali alla notizia del telegramma che annunciava il parto della signora Dreyfus al marito.

Rimaneva il dubbio che il telegramma fosse opera personale del governatore Daniel.

Intervistato da un redattore della *Presse*, questi ha dichiarato sul suo onore che mai un dispaccio di questo genere non è giunto, nè è stato comunicato a Dreyfus durante il suo governo. Certamente si sono potuti prendere contro il deportato dei provvedimenti che sembrano ora esagerati; ma esso non ha mai avuto nulla da soffrire nè moralmente nè fisicamente.

Il governatore si dichiara impaziente di potere spiegarsi pubblicamente in un'inchiesta.

Pel matrimonio del principe Danilo.

Ci telegrafano da Cettigne, 24, ore 22:
Il granduca Costantino, rappresentante dello tsar, ed il principe Mirko, insieme con numeroso seguito, partirono oggi per Antivari, dove si trova già il principe Danilo, per assistere al passaggio alla fede ortodossa della principessa Jutta. La cerimonia si celebrerà nella chiesa di San Nicola. Le si imporrà il nome di Milija. Il padre della principessa, essendo ammalato, non verrà.

Il ministro Greppi a Santiago.

Santiago (Chilì), 23 (*Stefani*). — Il ministro italiano Greppi è tornato dal congedo.

Intervista di Goluchowski con Hohenlohe.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 17:
Si annuncia che un'intervista del conte Goluchowski con il cancelliere tedesco principe Hohenlohe avrà luogo il 2 agosto nella città di Alt-Aussee. Il principe Hohenlohe giungerà in Alt-Aussee il 2 agosto.

Il Governo della Canea.

Canea, 25 (*Stefani*). — Le Autorità inglesi hanno rimesso il Governo della città alle Autorità cretesi.

La partenza della squadra francese.

Barcellona, 25 (*Stefani*). — La squadra francese è partita senza alcun nuovo incidente.

Altri particolari sul fulmine a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 16:
Ieri, mentre le Società ginnastiche della Polonia tedesca erano riunite al Velodromo di Charlottemburg, cadde dal cielo un fulmine. Il fulmine passò attraverso alla folla, rovesciandola con un orribile, spaventoso scoppio. I suonatori caddero dal palco in preda a convulsioni. Quasi tutti i ginnasti rimasero paralizzati. Appena fu loro possibile di muoversi scorsero che giacevano a terra morti un signore ed una signora. Poco distante eravi un'altra signora tutta abbruciacchiata, che morì subito.

Accorsero medici da ogni parte. I feriti sono quaranta, tutti gravemente, fra cui molti bambini. Tutti i ginnasti polacchi rimasero feriti.

Il fulmine nel momento in cui cadde pareva una granata in esplosione. Cadde innanzitutto sulla bandiera inastata del Velodromo; scese lungo il filo di ferro e da questo si dipartì in varie direzioni.

Abissinia ed Inghilterra.

Ieri abbiamo annunziato che, secondo il *Giornale di Gibuti*, erano false le voci di dissaccordi fra Menelik e l'inviato francese Lagarde.

I giornali inglesi annunciano ora che in una intervista con un *reporter* di Aden, il capitano Harrington, residente britannico alla Corte di Addis-Abeba, ha dichiarato false tutte le voci diffuse sulla stampa di relazioni tese fra la Gran Bretagna e l'Abissinia. Le relazioni sono invece cordialissime, ed il residente spera formamente in un amichevole scioglimento della questione delle frontiere del Sudan. Il capitano Harrington è partito pel Cairo, donde proseguirà per l'Inghilterra.

Mac-Kinley e le Filippine

Il presidente degli Stati Uniti non si trova in questo momento in un letto di rose, causa quella benedetta questione delle Filippine, dove le vittorie americane si succedono alle vittorie, pur rimanendo al punto di prima, se non peggio. Sotto questo rapporto si comprende come il modernissimo capo della modernissima repubblica non dia certo saggio di quella modernità politica di cui si vantava, e che ricorre invece ai mezzi *vieux jeu* adoperati dalla Spagna a Cuba, dove questa povera nazione, a forza di vincere e di debellare gli insorti, ha dovuto lasciarci quasi la pelle.

Tutti sanno come Mac-Kinley ha proceduto per l'annessione delle Filippine agli Stati Uniti. Egli, dopo aver fiutato il vento che spirava fra i suoi yankees sull'ali del medesimo mandava alle Filippine la flotta e con la flotta i volontari, con a capo e rappresentante degli Stati Uniti l'uomo del suo cuore, il generale Otis.

Che cosa ha fatto questo famoso generale per convertire i ribelli e assoggettare con i suoi volontari *spinta o sponte* i filippini? Una cosa semplice: ha dato loro molte battaglie, e i telegrammi delle Agenzie americane comunicati alle Agenzie europee ci dicevano normalmente che ogni battaglia era una vittoria, che i filippini subivano gravi perdite e gli americani quasi nessuna. Insomma, i telegrammi americani di Manilla somigliavano a quelli spagnuoli di Cuba.

Frattanto però la gente di buon senso capiva che, non ostante queste vittorie del generale Otis, le cose alle Filippine erano sempre allo stesso punto. Quanto alle masse, esse si accontentavano di leggere sui giornali la parola « vittoria » e non andavano più oltre.

Ma che è che non è, la bomba che un giorno o l'altro doveva scoppiare è scoppiata, non per telegrafo, ma per la posta.

E non è scoppiata per telegrafo per la semplicissima ragione che il bravo generale Otis non permetteva ai numerosi corrispondenti dei giornali americani che erano andati a seguirlo alle Filippine di telegrafare quello che vedevano e che sapevano, ma li costringeva invece, mediante una severa censura e non poche minacce a telegrafare tutto l'opposto della verità a seconda dei suoi desiderii. Egli stesso poi informava ufficialmente il Governo degli Stati Uniti con ingannevoli telegrammi ad *usum delphini* facendo comparire una vittoria dove invece vi era stata una solenne sconfitta. Decisamente i filippini non sono pane pei suoi denti; ma egli non voleva che ciò fosse, o tanto meno che si sapesse dal governo e dai suoi compatrioti.

I soldati d'Aguinaldo non sono i briganti mal organizzati e mal visti dai filippini dipinti dai telegrammi americani, tutt'altro; essi sono gente valorosa, che contende palmo a palmo il suo paese ad una nazione che esso vuole per padrone, che ha l'appoggio di tutti quegli isolani, e che dà del filo da torcere al generale Otis ed a tutti i volontari i quali si recarono alle Filippine come ad una partita di *sport*.

Ora tutte queste belle cose si seppero dai giornalisti, questi grandi soldati della verità, i quali hanno mandato, come abbiamo detto, per posta ai loro giornali una protesta formale contro la censura e le prepotenze del generale Otis.

Con la protesta giornalistica sono venuti in chiaro tutti i fatti, tutte le..... vittorie, tutta la verità non lieta sulla situazione americana alle Filippine.

Il generale Otis è colà in cattive condizioni, il suo Corpo di occupazione è incapace di riuscire nello scopo, le battaglie sono state quasi tutte sfavorevoli agli americani, i quali non hanno mai potuto far sloggiare le truppe di Aguinaldo dal punto in cui sono.

E quando i corrispondenti volevano trasmettere telegraficamente questi fatti ai loro giornali, il generale Otis non solo si rifiutava, ma imponeva loro di telegrafare ciò che egli desiderava, minacciandoli, in caso contrario, di deferirli alla Corte marziale, col pretesto che lo accusavano di menzogna.

Intanto la conquista delle Filippine, lungi dall'essere al suo termine, è appena incominciata, e se gli Stati Uniti vorranno compierla seriamente dovranno mandare alle Filippine 100,000 soldati, veri soldati, e non volontari *sportsmen*, e dovranno spendervi qualche diecina di milioni di dollari.

Questa è la bomba scoppiata in questi giorni a New York e in tutti gli Stati dell'Unione. Essa ha un grave contraccolpo al Governo sotto la sedia presidenziale di Mac-Kinley.

Già da tempo questo presidente era accusato di feticismo per certe personalità, come il generale Alger che era incolpato di aver fornito alle truppe di Cuba delle conserve putride, e malgrado ciò Mac-Kinley lo tenne al potere. Questo Alger, però, dopo il colpo attuale, ha dovuto dare le dimissioni da segretario della Guerra.

Mac-Kinley, sempre incerto, sempre irresoluto, dovrà ben prendere una determinazione energica e prudente nel tempo istesso. Si parla infatti di mandare alle Filippine un nuovo generale per la direzione delle operazioni, lasciandovi però l'Otis del suo onore nella carica decorativa di governatore.

Gli americani, che sono disposti ad uscire in qualche modo dalla questione delle Filippine, la quale già pesa su di loro come pesava sugli italiani la guerra d'Africa, salvo qualche colpo di scena, non difficile nella politica emotiva della grande loro democrazia, prevedono già che le Filippine influiranno non poco sulle prossime elezioni presidenziali; il che non è certo un complimento per Mac-Kinley.

Il caso Alger eserciterà anche un'influenza grande sulle elezioni presidenziali.

Le dimissioni di Alger non significano che sia finito l'algerismo, ossia il sistema corrotto di amministrazione favoreggiatrice dei membri del partito e del gruppo al quali i ministri devono la propria nomina.

Il Mac-Kinley è troppo legato ai repubblicani, dai quali spera la rielezione a presidente nella prossima campagna perchè egli abbia potuto nominare a ministro della guerra un uomo capace a spazzare via tutti gli abusi introdottisi in quel Ministero.

Vedremo fra breve che cosa farà il nuovo ministro, che è il signor Elihu Root di New York.

La grande ferrovia transafricana

Avevamo già la ferrovia trans-sud-africana, ma nessuno si sarebbe mai immaginato così prossima l'attuazione dell'audace progetto di una linea transcontinentale africana, vecchio sogno di Cecil Rhodes, che lusingava immensamente l'amor proprio e, dirò anche, le ambizioni dei suoi connazionali, aspiranti all'egemonia assoluta nel Sud-Africa.

Cecil Rhodes — la più fortunata figura che abbia mai completamente reso ragione al detto « volere è potere » — non si arrestò dinanzi ad alcun ostacolo e, dopo aver consolidato il grande impero dell'Africa australe, si accinse con lena e con costanza tutta speciale alla razza anglosassone a tradurre in realtà il suo grande disegno.

Torna quindi interessante l'occuparsi un tantino, anche per noi italiani, di questa nuova ardita concezione dell'attività umana di questo scorcio di secolo.

La nuova ferrovia destinata ad unire, attraverso a plaghe selvagge, inospitali ed in parte ancora inesplorate, la Città del Capo (Capetown), al Cairo, avrà una lunghezza, secondo il progetto di massima del Rhodes, di circa 5564 miglia inglesi, di cui 2334 già costruiti, i quali si suddividono in tre tronchi, e cioè:

1573 miglia formano la linea trans-sud-africana, la quale, partendo da Capetown, mette capo a Bulawayo, dopo aver toccato l'importantissimo centro diamantifero di Kimberley e rasentato i confini occidentali delle Repubbliche d'Orange e del Transvaal. Però altre 150 miglia circa di questa linea, e cioè da Bulawayo a Salisbury, saranno presto messi in esercizio e così la linea avrà già raggiunto il 18° grado di latitudine sud.

L'altro importantissimo tronco è costituito al nord dalla linea Cairo-Assuan (583 miglia), che sarà presto allacciato alla linea Vady Halfa-fiume Atbara (378 miglia). Le 480 miglia di linea fino al fiume Sobat sono già tracciate ed approvate dal Governo. Ed il tratto di circa 750 miglia da Salisbury al lago di Tanganyka, non presenta grandi difficoltà tecniche di costruzione, ma c'è da lottare contro la ferocia delle popolazioni.

Le rimanenti 1570 miglia formano lo scoglio principale per gli ostacoli d'ogni sorta che occorrerà superare.

Ed appunto per questo non si può ancora dire se la linea avrà condizioni di continuità costeggiando il lago Tanganyka o se pure dovrà interrompersi alle rive nord e sud del lago stesso e messa in comunicazione per mezzo di battelli.

Come si vede, l'attuazione di questa grande opera è tutt'altro che scevra di enormi difficoltà che, in certi momenti, si presentano addirittura insuperabili, ed è per questo che in proposito non è ancora stata detta l'ultima parola; anzi, se si dovesse azzardare un pronostico, deducendolo dalle difficoltà che hanno preceduta ed accompagnata la costruzione del tronco Kimberley-Bulawayo-Salisbury, si potrebbe senz'altro affermare che l'impresa non riuscirà.

Infatti la linea Kimberley-Bulawayo-Salisbury presenta così cattive condizioni di esercizio, sia tecniche che etnografiche, che i disastri sono diventati cosa abituale, tanto che chi si avventura su quei treni non lo fa senza aver prima tracciato due righe di testamento..... Del resto gli inconvenienti sono innumerevoli e credo che nessuna corsa vada al suo termine senza incidenti....

Prescindendo poi da tutte queste considerazioni, la ferrovia Capetown-Cairo è destinata ad avere — almeno per qualche tempo — ben poca utilità pratica.

Ferrovie, come son generalmente tutte quelle dell'Africa, non potranno mai soddisfare alle esigenze di un grande traffico, di un vasto movimento intercontinentale.

Le strade ferrate africane sono costruite con criteri, con intendimenti primitivi. Quando si progetta una ferrovia, in Africa, non si hanno di mira che due cose: spese di costruzione minime e sussidio governativo massimo. Due scopi che si raggiungono con un unico mezzo, e cioè facendo le linee della maggior lunghezza possibile, dando, vale a dire, il massimo svolgimento al tracciato fra i due punti estremi.

Poichè nel primo caso, evitando le opere d'arte, la costruzione viene a costar poco, e nel secondo — siccome il sussidio governativo è chilometrico — più lunga riesce la linea e maggiore sarà il sussidio complessivo.

Infatti la costruzione delle ferrovie africane, malgrado i favolosi salari, vengono a costare meno della più modesta tranvia italiana; perchè — oltre alla nessuna spesa di espropriazione, trattandosi di terreni presso chè tutti demaniali — si evitano tutte le opere d'arte costose, come i ponti, trincee, gallerie, ecc.

Ed ecco come una ferrovia che deve superare una distanza di 700 miglia circa (Capetown-Johannesburg) possa essere lunga miglia 1050! — e come la Lourenço Marques (Delagoabay)-Pretoria di 320 miglia in linea retta, diventi invece di 090!

Ora, ferrovie simili che sono continuamente in curve e controcurve di raggio brevissimo, in pendenze fortissime, tanto che in certi punti si è resa necessaria la rotaia centrale dentata, linee che hanno un binario dello scartamento di metri 1,10 (mentre le europee sono di metri 1,445), non potranno mai far fronte alle esigenze di un grande traffico.

Tali linee sono percorse, è vero, da treni comodissimi di cui in Europa non si ha idea; ma essi non possono superare una velocità media di 90 chilometri all'ora.

Quale delizia debba essere, con una tale velocità, attraversare le infocate lande africane è facile immaginare!

Con tutto questo non voglio dire che la linea transafricana sia del tutto disprezzabile; anzi essa è destinata a svegliare il commercio locale. Ma questa ferrovia, a percorrere la quale un treno impiegherà ben undici giorni, di cui sette sotto un clima torrido, asfissiante, non è preferibile

— nè pei viaggiatori, nè per le merci che dal Capo vanno in Egitto o viceversa — alla via di mare ugualmente spiccia, più refrigerante ed immensamente più economica.

Concludendo: la grande linea — la cui importanza strategica nessuno metterà in dubbio — non potrà quindi servire che a scopi militari, a dar vita al commercio locale ed alle escursioni dei *touristes*, i quali avranno così una nuova sorgente di svaghi, di forti emozioni. Essi potranno ammirare stando comodamente in treno, le sterminate steppe, le immense e fittissime foreste vergini, o gustare le delizie della paradisiaca flora tropicale....

Ecco quale prospettiva ha la potente concezione di quella forte fibra di avventuriero, di quell'impasto di uomo e di mito che è il Cecil Rhodes.

Però voglio aggiungere che la nuova ferrovia sarà il più bel complemento, il più efficace sussidio alle ferrovie radiali, o meglio laterali, cioè a quelle — in parte in esercizio, in parte in costruzione ed in parte progettate — che dal centro longitudinale dell'Africa mettono e metteranno alle coste specialmente alla riviera orientale.

Carlo Mozzati.

Il rammarico di un arcivescovo.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Una pastorale dell'arcivescovo di Toledo esprime il profondo rammarico perchè la censura ecclesiastica di Siviglia abbia autorizzata la pubblicazione dell'opuscolo contro di lui. L'arcivescovo dichiara che reclamerà al Vaticano.

Scioperanti dinamitardi.

Cleveland (Ohio), 25 (*Stefani*). — Gli scioperanti fecero saltare una tranvia colla dinamite. Quattro viaggiatori rimasero feriti. Si inviò subito sul luogo un rinforzo di truppe.

La peste nell'India.

Bombay, 25 (*Stefani*). — La peste bubbonica si estende rapidamente a Poona. Ieri vi furono 110 casi ed 82 decessi. Gli abitanti sono tutti fuggiti.

Navigazione.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Venezuela*.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

La vita che si vive

E' un fatterello grazioso, che ha poi il pregio di essere avvenuto in montagna, e con questo caldo, un po' di montagna fa bene.

La recente avventura del generale Gilotta, d'altra parte, lo rende interessante.

Due eleganti alpinisti forestieri entravano pochi dì fa in un modesto albergo di una cittaduzza di confine e vi facevano colazione. Prima che questa fosse finita, entra nel medesimo ambiente un pezzo d'uomo, dall'aspetto montanaro, che, con un vocione da valanga, ordina da mangiare e da bere.

Gli alpinisti attaccano subito discorso, e siccome volevano visitare in lungo e in largo le nostre montagne, fare delle fotografie, prender delle note su tutti i sentieri e sinuosità, per fare in seguito un'escursione con delle signore, così la conversazione diviene sempre più interessante e interessata. Fortuna voleva ancora che il nostro montanaro parlasse correntemente la lingua dei due stranieri. In breve fu concluso che il montanaro avrebbe guidati i due alpinisti sulle montagne.

Ed ecco la guida in funzione; egli conduce i suoi due momentanei padroni per ripidi sentieri, malagevoli alle stesse capre e ai camosci, li fa scendere in burroni pericolosissimi; li spinge ancora per altri dimessi sentieri, senza che i due viaggiatori, stretti sempre fra le rupi o le boscaglie, potessero mai vedere a più di 10 metri di distanza; e la guida non manca di sollecitarli di continuo, con parole come queste:

— Affrettatevi..... Qui siamo sotto gli occhi delle sentinelle..... In questo punto un mio compare ricevette un colpo di fucile per non aver risposto subito al *Chi va là?*..... Per carità non fate franar le pietre e siamo perduti.....

E i due *touristes*, costretti al silenzio, ad una passiva obbedienza, sotto le continue minacce d'una schioppettata dalle invisibili scolte, senza poter mai dare un'occhiata al paesaggio, senza poter fare una *istantanea* dei luoghi pei quali passavano trafelati, disfatti dalla fatica, giuravano in cuor loro di prendersi una rivincita a colpi di *alpenstock* su quella strana guida indiavolata, appena fossero usciti da quelle forre, appena fuori di quegli oscuri pericoli.

Ed ecco che, all'improvviso, sboccando da una fitta boscaglia, si trovano in una piccola radura. Allora la guida si volse sorridente ai due viaggiatori, portò la mano destra al cappello, in atto di saluto militare, e con l'altra indicò una di quelle pietre che segnano il confine:

— Signori, — egli disse, — ebbi il gradito incarico dal Governo italiano di condurvi al confine perchè poteste rientrare nella vostra patria. Da soli non avreste potuto arrivarvi, specialmente se vi foste fermati qua e là, come era vostra intenzione, a far rilievi e a prender vedute fotografiche. Ho adempiuto bene il mio dovere, signor maggiore Enrico ***, signor capitano Adolfo M*?

I due falsi *touristes* rimasero assai male, sentendo dalla guida il loro nome e grado; tuttavia tentarono di protestare contro un equivoco spiacevolissimo per due innocenti viaggiatori, e il più vecchio di essi, con piglio arrogante, conchiuse:

— Ma che storie sono queste? E chi siete voi che vi permettete?....

— Signor..... maggiore, — rispose il montanaro, — io sono..... maresciallo dei carabinieri, e questo è il confine..... Il mio Governo non vuole seccature..... Buon viaggio!

***

Il vino del Papa all'Esposizione di Parigi. Scrivono da Roma all'*Adriatico* una curiosa notizia riguardante il vino del Papa.

E' certo che il Papa produce nei suoi giardini un vino di eccezionale bontà, alla cui fabbricazione ama egli stesso sopraintendere.

Tempo fa alcuni speculatori, fra cui qualche alto personaggio della Corte Papale, offrirono a Leone XIII di mandare l'anno prossimo all'Esposizione di Parigi il suo vino elegantemente imbottigliato ed etichettato con la leggenda « Vino Leonino di S. S. nel XXI anno del suo regno » (*sic*).

Il successo sarebbe stato assicurato: una Società con grandi capitali l'avrebbe lanciato in commercio insieme, ben inteso, con altro fabbricato con altre uve di altri paesi, e il guadagno sarebbe andato metà alla Società e metà all'Obolo, sempre più anemico, di San Pietro.

Inoltre la Società garantirebbe al Papa una somma annua quasi uguale a quella che dà ora l'Obolo di San Pietro.

Con ciò si voleva stuzzicare la nota avarizia del Pontefice.

Senonchè, a somma disperazione dei promotori del progetto sul « Vino Leonino », i quali avevano sognato incalcolabili ricchezze per sè e per la Chiesa, il Papa si mostrò oltremodo indignato della proposta.

— Come! — egli ha esclamato; — passare alla posterità come *negoziante di vino*, come *papa commerciale!*

Invano si è fatto riflettere a Leone che Pio IX, pel bene della Chiesa, permise, o, almeno, tollerò la vendita della paglia sulla quale volevasi che egli avesse giaciuto come un povero prigioniero. Leone XIII rispose che a lui non spettava di giudicare ciò che aveva creduto di fare il suo predecessore, bensì di rifiutare da sua parte qualsiasi traffico di quel genere.

Vuolsi che alcuni giorni or sono il Papa, trovandosi nei giardini per la solita passeggiata, si indugiasse alquanto nel vigneto, ove si imbattè nel devoto giardiniere. Questi s'inginocchiò come è rito, innanzi al Pontefice, e Leone XIII, postagli la mano sul capo, gli avrebbe detto:

— Ah, Giovanni, sai tu che queste vigne valgono milioni e che tu ed io siamo considerati *delinquenti* perchè le teniamo per noi stessi?

E, rivolto un mesto sorriso all'attonito giardiniere, il Papa avrebbe continuato il suo cammino.

Ed ecco come e perchè il « Vino Leonino »..... non verrà esposto a Parigi.

***

La penultima.

Tizio: « Chi è quella signorina così magra? »
Caio: « Una ragazza che cerca marito. »
Tizio: « Cioè: un bastone che cerca il suo cieco. »

***

L'ultima:

Alla trattoria.

— Ma è proprio fresco questo tonno? Con questi calori, non si sa mai.

— Mio Dio, ella ne ha mangiato otto giorni fa e non se ne è lagnata.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Pa-la-zzo.**

Per oggi: Logogrifo:

4 — A farn un giro solo siamo in dodici.
4 — Materia grassa che può dar chiarore.
5 — Città nel centro son della penisola.
6 — D'un gran popolo fui legislatore.
7 — Son innato nell'uomo e il rendo tristo.
Sordo alle massime che predicò Cristo.

L'ASSEDIO DI SUSA

Il teatro delle manovre.

(*Nostra corrispondenza*).

Susa, 24 luglio.

(Cozio) — Se le operazioni d'assedio non sono ancora iniziate, il teatro però in cui si svolgeranno è preparato da tempo, e dalla natura, che, bizzarra, diede gioghi inespugnabili ed interstizi pericolosi, e dalle opere di fortificazione costrutte da anni o da altre improvvisate a difesa dei vari passi che mettono nella nostra valle.

***

Vediamo intanto, nell'attesa che le truppe si attacchino, come si presenta questo teatro scelto per le prossime esercitazioni, che dovranno dire qual grado di potenzialità difensiva abbia la nostra valle superiore, e più particolarmente quella della Cenischia.

La Val Susa, per le continue vicissitudini guerresche a cui, fin dai più remoti tempi, andò soggetta, e per la naturale sua configurazione, venne chiamata « canale d'eserciti », ed il battesimo non poteva essere più appropriato, come altrettanto vivo è quello di Porta o Chiave d'Italia dato a Susa. Da alcuni anni questa « porta » ha robusti catenacci nei forti circostanti; e se si vuol invece usare la figura di « chiave », si deve ora soggiungere il qualificativo di « inglese », tanto è complicata e misteriosa la *nove* di essa.

Quante calate e traversate di truppe non salutò e sofferse la valle di Susa! Da Annibale coi suoi elefanti, che Cesare Balbo fa venire disceso dal Cenisio (*Sommario Storia d'Italia*, libro II, 7) al cristiano Costantino, a Carlomagno, a Napoleone! E quanti assedii, incendii e ruine!

Da Barbarossa, che

> ..... scampo s'ebbe in veste d'accattone:
> Aquila che tremò come pulcino,
> Monarca che fuggì come ladrone.....

per avere spavaldamente minacciato Susa, al susseguente incendio della città, all'Assietta, alle barricate di Gravere, alla sorpresa del Cenisio nell'aprile del 1800, quanto sangue e quante glorie!

Ma lasciamo stare Barbarossa, e veniamo alle cose attuali.

La valle superiore di Susa ha due vie d'accesso: Monginevro e Moncenisio, ed ognuno di questi valichi ha una convalle propria, un « canale ». In quel del Ginevro scorre violenta e cupa la Dora Riparia; in quel del Cenisio si precipita argentea e brontolona la Cenischia. Tutti e due s'uniscono nella città nostra, formando così una sola valle, più aperta, piana e ridente.

Le imminenti manovre si svolgeranno nella Val Cenischia. In Val Dora vi sarà azione solo nella parte inferiore ed in quanto può essere in relazione colla Val Cenischia, poichè quella comprende altre piazze forti, come Exilles, ecc., mentre tutte le difese di Val Cenischia, all'infuori di quelle al Cenisio, formano la cosidetta Piazza di Susa, oggetto del progettato assedio.

Non è quindi che l'assedio, perchè detto di Susa, si svolga attorno alle antiche mura romane, or diroccate e verdeggianti, ove « cianciano le donne ed i fanciulli al sol », no. Le operazioni d'attacco si svolgeranno contro la *piazza* tutta, prendendo le mosse dallo sbocco del Cenisio nella valletta sottostante.

Veramente, per simulare una completa invasione dal valico del Cenisio si dovrebbe pure calcolare l'azione d'arresto che possono avere i forti a difesa di quel passo, ma per ciò fare bisognerebbe che le truppe nostre si movessero da oltre il confine, cosa evidentemente impossibile.

Le fortificazioni del Cenisio non avranno dunque alcuna azione nelle manovre. Il Cenisio ha già capitolato. Le truppe nemiche non devono pensare che a scendere in val Cenischia, a Novalesa, Venaus, Giaglione e Mompantero per poi arrivare a Susa e fare..... Barbarossa, che Dio allontani anche la memoria!

Azione importante e vivissima avranno invece i forti e le batterie costituenti la piazza. Oltre alle « bocche stabili » ve ne saranno parecchie altre mobili, che occuperanno o difenderanno le posizioni a seconda dei movimenti e della necessità.

Il partito invasore sarà agguerrito di maggiore artiglieria, dovendo lottare contro vere opere offensive e difensive. Anche le truppe d'appoggio — fanteria, alpini — saranno superiori nel partito d'attacco.

Il campo o teatro delle manovre è, come ho detto, la Valle Cenischia con le sue pendici, i suoi contrafforti e magari le sue punte.

Prima che Napoleone, per smantellare la Brunetta, costruisse la grande strada Torino-Lione, la via del Cenisio, staccandosi da Susa, correva per Val Cenischia toccando Venaus e Novalesa, s'arrampicava pei massi di Ferrera, arrivando ripida ed aspra alla Gran Croce del Colle.

Questa via, mulattiera in parte, esiste tuttora, ed in un'azione militare può essere preferita per la sua percorrenza più..... [illegible] tica. Non è però a dirsi che le truppe d'invasione l'infilino senz'altro e giù, diritto, scendano a Novalesa.

Sarebbe troppo comodo e troppo pericoloso assieme.

Molti sentieri e altre viuzze mulattiere s'iniziano dallo sbocco del Cenisio ed insinuandosi per le pendici erbose o rocciose scendono più o meno direttamente su Venaus e Giaglione, schivando la vecchia e storica via di Carlo-magno.

Certo che i primi posti del teatro saranno sempre in fondo alla valle.

Le truppe d'invasione attaccheranno subito le posizioni fin dall'alto della Ferrera-Cenisio — estremo limite della valle — cercando successivamente di rimaner passo passo, e pel fondo della valle e sui fianchi, su Susa.

Intanto il « canale d'eserciti » continua a gonfiarsi di truppe e materiali, e fra poco sarà in piena. Vedremo, allora, gli effetti dello..... straripamento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Furore geloso di un contadino.

CHIETI, 23. — A Manoppello un contadino per nome Enrico Donatello, d'anni 50, con colpi di martello alla testa e con una tremenda coltellata alla gola, uccideva, dicesi per gelosia, sua moglie.

Poi, salito sul tetto di una vicina casetta, gettava nella casa di Arcangelo Profenno due sacchetti di polvere pirica colla miccia accesa.

Il Profenno era in letto insieme colla moglie e tre figliuoletti.

Seguì un'orribile detonazione, i mobili s'incendiarono e i quattro disgraziati rimasero così gravemente ustionati che versano in pericolo di vita.

Fortuna volle che uno solo dei due sacchetti esplodesse.

Commesso questo duplice delitto, l'assassino si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Nozze tragiche.

NAPOLI, 23. — Nel Comune di San Giorgio a Cremano ieri si celebravano le nozze tra il calzolaio Giovanni Esposito, di 28 anni, ed una simpatica giovinetta, certa Carmela. Ma un brutto incidente turbò la festa. Gli sposi, usciti dalla chiesa, stavano per svoltare un vicolo, quando si fece innanzi un giovane, il quale gettò sul petto della sposa un pugno di fagiuoli.

Ciò valeva arrecare grave ingiuria alla sposa, poichè nel paese il getto dei fagiuoli significa che la giovine un tempo aveva dovuto essere in relazione intima con colui che aveva avuto l'ardire di rivelarsi. Ne nacque un tafferuglio. L'Esposito, lasciato il braccio della sposa, aggredì il giovane per schiaffeggiarlo.

Ma lo sconosciuto, più svelto, vibrò una coltellata all'Esposito, ferendolo gravemente all'addome. Quindi fuggì. Il ferito, trasportato in Napoli, fu ricoverato ai Pellegrini.

La collisione del *Vesuvio*.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22:

Notizie da Londra recano che il piroscafo italiano *Vesuvio* fu sul Tamigi investito da un vaporino costiero, riportando nella collisione danni rilevanti.

Duello tra giornalista ed assessore.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23,25:

Oggi a San Pier d'Arena si batterono alla sciabola l'assessore comunale Carlo Orgero col signor Luigi Firpo, corrispondente del *Caffaro*. L'Orgero fu leggermente ferito alla mano nel primo assalto. Gli avversari si sono riconciliati.

Infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Pavia, 24, ore 20,60:

Augusto Boldrini, di anni 23, di Pavia, operaio nelle officine del Genio, fu colpito violentemente al ventre da un maglio, sfuggitogli non si sa come. Esso venne trasportato in grave stato all'ospedale, dove subito moriva.

Doppio tentato suicidio in carcere.

Livorno, 23.

Domani doveva cominciare alle Assise il processo contro il calzolaio Emilio Luti, che il 27 dicembre dell'anno scorso tentava di uccidere la moglie e le inferiva quattordici martellate. Ieri sera il Luti tentava di uccidersi nella sua cella, provando a svenarsi con un coccio di vetro. Stamane ripeteva il tentativo con una cordicella, colla quale cercava di impiccarsi. La causa sarà rimandata, e molto probabilmente non si farà neanche più, perchè il Luti andrà al manicomio di Siena. Mi dicono che i medici han giudicato che, anche alle Assise, il Luti ripeterebbe il tentativo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nel circondario di Vercelli.

Elezioni comunali.

Vercelli. — Riuscirono eletti: Locarni professore arch. Giuseppe, Demaul ing. Domenico, conte Della Motta Emiliano, Lucca ing. Piero, Mella cav. Alberto, Bianconi dott. Camillo, Mallavrani ingegnere Oreste, Mallavrani cav. Alessandro, Ara avv. Ettore, Paletti dott. Fermo, Gattinara marchese Mercurino, Bosso geometra Angelo, Baccilia avv. cav. Oreste, Treves prof. avv. Angelo, Granoni avv. Tito.

Ebbero in seguito i maggiori voti: Negri notaio Luigi, Tavallini cav. Vincenzo, Borgogno avv. Ettore, Cagna prof. Achille, Agliotti Eusebio.

Tricerro. — Minella farm. Ercole, Gila Giacinto, Gila Carlo, Buracco Domenico, Saviolo Giuseppe, Congiola Luigi.

Carcema. — Vecellotti geom. Giuseppe, Novella Edoardo, Marcolino magg. cav. Francesco, Necco Battista, Balocco Angelo, Necco Celestino, Degrandi, Abbondio don Giovanni, Conti Giorgio, Conti Giacome.

Trunzano Vercellese. — Belvisotti Giacinto, Cattaneo Rosiolo, Robbiano Alessandro, Almonezzi Angelo, Nola geom. Vittorio, Parma geom. Battista, Serani Eusebio, Mariocca Leopoldo, Grosso Pietro, Eulepppo Pietro.

Quinto vercellese. — Pescarolo Giovanni, Marocchino ing. Luigi, Dellarole Alessandro, Lattrain Giuseppe, Francese Andrea, Greppi Giovanni, Tavallini ing. cav. Felice, Pescarolo Achille.

Collobiano. — Avogadro Della Motta conte Emiliano, Corona Luigi, Nigra Giuseppe, Manenno Andrea, Rastello Pietro, Bosso Giovanni, Martelli Carlo, Cagna Giuseppe.

Pertengo. — Tacchetti avv. Leopoldo, Chiesa geometra Giovanni Battista, Bodo Giuseppe, Boreglia Giovanni, Bodo Battista, Vercellotti geom. Antonio, Bodo Francesco, Vercellotti Tommaso.

Olcenengo. — Gianetti Carlo, Mazzocchi avv. Angelo, marchese Del Carretto Angelo, Olmo Mario, Saviolo Eusebio, Varnido Giovanni, Dellarole Andrea.

Pezzana. — Pastore Marcellino, Tavallini ing. cavaliere Felice, Vaccino geom. Giovanni, Maffei Giuseppe, Maffei Pietro, Balzaretti Francesco, Bosso Carlo, Dellarole Edoardo, Greppi Domenico, Baralo Ferdinando.

Greco. — Banfo Bartolomeo, Ciocca cav. Paolo, Roghino Camillo, Cassadona Carlo, Palestro Luigi, Varalda Filippo.

Frassineto di Vinsaino. — Porazzo Guglielmo, Robbone Giovanni.

Rassaria. — Garanelli farm. Pietro, Ferragatta farm. Giovanni, Poggio cav. ing. Candido, Ferragatta avv. Giovanni, Tavallini Ercole, Bianco Francesco, Ronco Giovanni, Bussano cav. Eugenio.

Lignana. — Ravizza Pietro, Ferraro Vittore, Ferraro Pietro, Sandio Paolo, Pomati Giuseppe, Balocco Eusebio, Rollone Domenico, Giubilena Francesco.

San Germano. — Tappa Marcello, Bignolli Lorenzo, Deabate avv. Giuseppe, Longone cav. Giuseppe, Boraslo Natale, Villa Bernardo, Avogadro di Collobiano, Donetti Giuseppe, Carrà Francesco, Garella Francesco.

Stroppiana. — Cavallini cav. Felice, Oppezzo Giovanni, Oppezzo Giuseppe, Sereno Pietro, Roncarolo Francesco, Novello Eusebio, Barbonaglia Bernardo, Micheloni Michele.

Caresanablot. — Cavallini ing. Felice, Greppi Germano, Innocenti Francesco, Greppi Giuseppe, Ferraro Pietro, Pettrino Giovanni, Corona Luigi, Beccaro Giovanni.

Prarola. — Borgogna avv. Ettore, Borgogna avvocato Alfredo, Saraseo Eusebio, Saraseo Luigi, Viezzo Carlo, Rastello Carlo, Saraseo Carlo.

Elezioni provinciali.

Vercelli. — Greppi avv. Costantino, 1069. — Ebbe in seguito maggiori voti: Ara avv. Roberto che ne ottenne 1048.

Stroppiana e Desana. — Giuseppe avv. Fortina, riuscì eletto con 241 voti, mentre l'avv. Pozzi ne ebbe soli 749.

San Germano. — Riuscì eletto l'avv. Alice con 631 voti, mentre l'avv. Cugnolio ne ebbe 295 e l'avvocato Garnasso 305.

Cigliano. — Riuscì eletto l'avv. Angiono Foglietti.

Rossignano. 24 luglio. — Nelle elezioni seguite ieri per la nomina del consigliere provinciale del mandamento di Rossignano, riuscì eletto l'avvocato [illegible], con una notevole maggioranza di voti sul candidato socialista dott. Palmannina.

***

Galliate. — Fu confermato a consigliere provinciale contro il suo competitore avvocato Quarlotti, il dott. Giacomo Porcel.

***

Fossano. 24. — Riuscirono pel capoluogo: avvocato A. Bellatorre, sig. B. Miglio, cav. Oreglia, commendatore Celebrini, sig. Ravera, conte Isvico, cavaliere Chiesa e cav. Cavallo.

Per le frazioni: Maruzzo, Tomasi, Maddalene, cav. Cavallo, San Vittore, cav. avv. [illegible], San Sebastiano, Chiapello; Bailo, Rossi, Gerbo, Facchiotti; San Lorenzo, esito negativo per mancanza di elettori.

— Il nuovo Consiglio comunale fu convocato per il 27 per la nomina del sindaco e della Giunta, rimasta invariata.

I clericali furono battuti alla frazione Maddalene.

***

Lignana. 24. — Risultato delle elezioni del giorno 23 corrente. Venne completa la lista portata dal sindaco. Ecco il risultato:

Eletti: Ravizza Pietro, sindaco, Ferraro Vittore, Ferraro Pietro, Sandio Paolo, Pomati Giuseppe, Balocco Eusebio, Rollone Domenico, Giubilena Francesco, del partito d'opposizione.

***

Livorno Vercellese. — Ci telegrafano in data 24, ore 21,50:

Meritano smentita le voci di nullità delle elezioni amministrative di Cigliano Vercellese per mancanza delle liste. Fu rieletto a consigliere provinciale l'avvocato Angiono con una maggioranza di trecento voti sull'avvocato Noè, il quale rimase soccombente in tutti i Comuni.

Nelle elezioni dei consiglieri comunali, la vittoria completa con cento voti di maggioranza spettò alla lista liberale dei Banchetti e dei Bobba. L'avv. Noè fu escluso persino dalla minoranza malgrado l'appoggio dei socialisti.

***

Monforte d'Alba. 24 luglio. — Nelle elezioni di ieri il partito liberale riportò vittoria sui clericali.

Il sindaco marchese Scarampi fu rieletto.

Riuscirono consiglieri i signori Martino canon. colonnello Paolo, Savi avv. Benedetto, Fantini cav. Lorenzo, Moscone Pietro, Grassi Giovanni, Barile Carlo.

***

Nizza Monferrato. 24 luglio. — Ecco l'esito: Torello, avvocato, liberale cocitiano — Cavaliere Demonico, id. — Bedarida, avvocato, socialista — Bella Luigi, liberale cocitiano — Olivati Francesco, socialista — Marchisio Luigi, id. — Bevecchi Enrico, liberale cocitiano — Vola Giuseppe, id. — Poglino Francesco, socialista — Marchisio Lorenzo, liberale cocitiano.

Come si vede, la sconfitta dei moderati-gavottiani, coalizzati anche coi clericali, fu completa.

E' commentata la imprevedibile vittoria dei socialisti. Consigliere provinciale è riuscito in maggioranza il liberale cocitiano Torello avv. Annunzio, nella sola Nizza, con 695 voti, contro 181 dati al gavottiano avv. Pietro Chiapò.

Non si conoscono i precisi risultati dei paesi del mandamento, ma si conosce che il candidato Chiapò non ha sorpassato la cinquantina di voti, mentre il Torello sorpassa i trecento.

***

Pevoragno. 24 luglio. — Ecco il risultato delle elezioni comunali seguite ieri. Riuscirono eletti a consiglieri signori: Cavalieri Andrea, Macagno Ambrogio, Marro Paolo, Dalmasso Giovanni, Armellino, Marchisio Innocenzo, Abate cav. dott. Guglielmo, Dalmasso Luigi, Basso Domenico, Villani cav. Domenico.

Ottennero in seguito maggiori voti: Beineri geom. Giovanni, Dalmasso Giovanni, Meineri Maurizio, Toselli Michele, Meineri dott. Lorenzo.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

24 luglio. (C.). — **Importante cattura.** — A diligenza della guardia civica Mario, furono sorpresi e consegnati all'Ufficio di pubblica sicurezza due stranieri che cercavano di smerciare in questa città obbligazioni, polizze ed altri valori francesi.

Dalle ulteriori indagini si accertò che quei titoli provenivano da un furto rilevante commesso nel dicembre dello scorso anno a danno del signor Viart, ricevitore del registro a Lione.

Venne data partecipazione alle Autorità francesi della importante scoperta e del seguito arresto dei colpevoli, od almeno dei ricettatori.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo l'elezione del Consiglio di presidenza della Società di tiro a segno, su 272 inscritti non concorsero alle urne che 30 votanti.

Riuscirono eletti: Cantor Luigi, Vinti Emilio, Colnaghi Bartolomeo, Norat Serafino, Roset Leone.

BORGOSESIA.

23 luglio. — **L'annegamento di uno studente.** — Il giovane signor Enrico Fiori, d'anni 25, laureatosi testè in leggi presso l'Università di Torino, e appartenente a distinta famiglia valsesiana, essendosi recato ieri a bagnarsi nel fiume Sesia, rimase annegato.

CASTELLETTO STURA.

24 luglio. — **Nomina del sindaco.** — Ieri il Consiglio comunale, tenne seduta per la nomina del sindaco. Con una lotta vivissima veniva riconfermato a sindaco il signor Damiliano Filippo.

CUNEO.

24 luglio. — **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — Oggi, alle 14, la Deputazione provinciale, in seduta pubblica, ha proceduto alla proclamazione dei seguenti consiglieri provinciali:

Mandamento di Garessio: Garelli cav. not. Vittorio.
Mandamento di Racconigi: Pirinoli cav. ing. Attilio.
Mandamento di Savigliano: Donadio cav. ing. Edoardo, deputato.
Mandamento di Demonte: Demaddalè cav. dott. Giuseppe.
Mandamento di Frabosa e Villanova di Mondovì: Garelli avv. Francesco.
Mandamento di Borgo: Chiappero cav. avv. Alfredo, deputato.
Mandamento di Dronero: Lissone cav. chimico Sebastiano.
Mandamento di Saluzzo: Pivano cav. avv. Carlo Antonio, deputato, e Olmerio cav. avv. Antonio.
Mandamento di Venasca: Barberino cav. ingegnere Giovanni.

Quest'ultima elezione diede luogo ad una lunga e dotta relazione del deputato provinciale comm. [illegible], seguita da un riassunto del presidente della Deputazione provinciale comm. Vigo e quindi votata all'unanimità al pari delle altre.

24 luglio. — **Società operaia maschile.** — Ieri questo primario e fiorente Sodalizio, che conta ben 150 soci effettivi, tenne l'assemblea.

Presiedeva l'adunanza il presidente sig. Volpengo ed erano presenti centoventi e più soci.

Accettato un rapporto pel semestre di L. 530 circa ed un capitale sociale di circa lire 50 mila e votato uno stanziamento per le scuole-officine, addivenivasi alla nomina alle diverse cariche sociali.

A vice-presidente riuscì eletto il signor Soria Pietro, decoratore.

A consiglieri i signori Giuliano Giuseppe, Olivero Giuseppe, Garra Pietro, Sagliotti Giovanni, Salomio Claudio, Galeasi Francesco Domenico, Magnano Domenico, Cavaglion Ezechiele, Formaglio Pietro, Sibilla geometra Antonio, Brunetti Giovanni, Giubergia Giuseppe, Giordanengo Mauro e Marchisio Magno.

Rinviava per ultimo ad un'apposita seduta l'importante questione sulla pensione di anzianità ai soci.

LESEGNO (Cuneo).

23 luglio. — **Eroico coraggio di un prete.** — Nella mattina del 17 corrente luglio, mentre il giovane vice-parroco e maestro di Roburento (Mondovì) don Luciano Luigi, rientrava dal suo mulo al paese di Lesegno, diretto alla stazione ferroviaria di Castellino, in compagnia dell'arciprete di Lesegno, don [illegible], e di un altro sacerdote, giunti sulla sponda del fiume Tanaro, le cui acque scorrevano torbide e gonfie causa il temporale della notte precedente, vide, una donna, il quale con grida strazianti e con gesti disperati invocava soccorso. Il poveretto, certo Guerri Donato, di Vicoforte, si era imprudentemente avventurato a passare il Tanaro con una sua bambina di anni 8 sopra un carro tirato da un bue.

La corrente rapida e vorticosa aveva rovesciato il carro, travolgendo i due disgraziati. Il padre era riuscito a salvarsi, ma la bambina era rimasta in balìa delle onde.

Appena s'avvide della cosa, senza mettere tempo in mezzo, il don Luciano si tolse appena la veste talare, non curando il pericolo, si slanciò nel fiume in cerca dell'infelice piccina, dopo molta fatica a rintracciarla. Finalmente, scortala per un lembo delle vesti sollevato a fior d'acqua, riuscì a raggiungerla, togliersela fra le braccia e a guadagnare la riva, non senza stento. La bambina, che era stata travolta dalla corrente per circa 200 metri, era irriconoscibile: tutta indurita, la melma, negli occhi vitrei, coi denti stretti convulsivamente, col corpo in stato di assoluta rigidezza, pareva già quasi cadavere. Portata in una vicina cascina, dopo le prime cure apprestatele, essa riprese i sensi ed in breve fu salva. Se il soccorso avesse tardato di pochi secondi, la povera bambina sarebbe stata inevitabilmente perduta.

L'atto eroico del reverendo don Luciano non ha bisogno di commenti.

VIGEVANO.

24 luglio. (Pavanesi). — **Bambina sfracellata dalla tranvia** — **Assembramento tumultuoso** — **Il treno fatto retrocedere.** — Ieri sera, alle ore 19, mentre il tram della tranvia, proveniente da Ottobiano, che doveva giungere a Vigevano alle 20,30. Il treno aveva un carico di tegole, ed era stato spinto a corsa.

Una bambina di otto anni, certa Magenta Regina Luigia, sfuggendo ad una sorella maggiore, che cercò invano di trattenerla, traversò a corsa la strada, ma il treno la investì e la lasciò in uno stato raccapricciante.

Il macchinista fermò istantaneamente il treno, dando una forte scossa ai viaggiatori.

La gente, che era affollata nelle osterie della contrada, assalì la tranvia, gridando e minacciando.

Si diede il contrordine, retrocedendo di corsa a Tromello. Scomparso il treno, i tumultuanti volevano svellere le rotaie, ma giunse da Vigevano, avvisato dal nobile Besozzi, il tenente dei carabinieri cav. Araldi con 12 militi, parte in vettura e parte a cavallo.

Il tenente riuscì a sedare il tumulto. Con una inchiesta sommaria si convinse che il personale della tranvia era in regola.

Per gli spari contro la grandine a Saluzzo.

Saluzzo, 25. — L'on. Marsengo-Bastia, pregato dal Comitato saluzzese costituitosi per esperimentare gli spari contro la grandine, ha telegrafato a S. E. il generale Tarditi, sottosegretario di Stato alla guerra, per avere la polvere a un prezzo di favore.

Il generale Tarditi rispose ieri di aver disposto che la Direzione d'artiglieria di Torino ceda al Comitato saluzzese mezza tonnellata di polvere.

SPORT

La grande corsa di automobili in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,40:

Nella corsa del *Tour de France* arrivò primo R. De Knyff sopra un automobile Panhart-Levassor; secondo Girardot sopra un automobile Panhart-Levassor, terzo Tart con un motociclo Dion-Bouton.

Il Papa in automobile (?)

Fa il giro di molti giornali la voce che il Papa abbia ordinato ad una casa di automobili elettrici a Parigi una vettura per suo uso e consumo.

La voce l'ha sparsa il foglio parigino *Fèle*, assicurando uno dei suoi redattori averne avuta assicurazione dal fabbricante stesso.

REATI E P[...]NE

Le lacrime del prossimo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

V.

Un passo falso — L'autodifesa di un contabile — Le ultime cartucce — Il turbine — Dal carcere — L'irreparabile sfacelo — La dama velata — Note d'udienza.

Proprio allora che più florido s'annunciava l'avvenire per la Società Mediterranea, le ragioni fatte per mezzo della giustizia dal capo-contabile Cristoforo, cui non era mai stato pagato il convenuto stipendio, misero a soqquadro l'Amministrazione.

Il De Cristoforo, anzi ci manda un memoriale di difesa, che, naturalmente, per elementari ragioni di equità verso gli altri imputati, non possiamo neanche riassumere ed una lettera in cui afferma come a lui solo si debba la catastrofe (catastrofe ben meritata) della Mediterranea, e come ciò non ostante il giudice istruttore, reputandolo uno dei fondatori dell'azienda, mentre non era che un impiegato stipendiato (stipendiato per modo di dire), lo lasciò a giudizio.

Però il Tribunale con sua ordinanza riconobbe che egli era stato a torto ed illegalmente rinviato innanzi al magistrato giudicante senza essere mai stato udito nelle sue difese ed annullò l'ordinanza di rinvio nei suoi confronti.

L'atto connesso del Seccagno per liberarsi dal freno d'ogni contabilità affine di meglio rimestare nella cassa e fare prelevi su fondi su cui il De Cristoforo non aveva mai posto mano (dice lui), fu enormemente impolitico.

Le sorti della Mediterranea volgevano a male. Essa era oberata di debiti, così che frequenti erano le insistenze, più che legittime, dei creditori. Regnava l'anarchia nell'amministrazione, il malcontento tra il personale, la sfiducia fra gli assicurati, i quali incominciavano ad aprire gli occhi al sole. Lo sfacelo, insomma, incipiente ed irreparabile.

Seccagno cercava porre argini e ripari architettando, nella mente fantasiosa, espedienti sopra espedienti, briccenate sopra briccenate.

Egli badava a mantenere lustro ed importanza alla Società perchè, sotto l'orpello d'una falsa apparenza, non apparissero troppo le sgretolature minaccione. Egli intuiva che il minimo crollo avrebbe determinato la più spaventosa delle catastrofi.

Abbindolò pertanto, poichè egli sapeva della lusinga fra i più raffinato, due degli amministratori, che fece quotare per 100 lire ciascuno: dimostrò con false cifre e con promettenti discorsi i più lauti guadagni della Società e si fece accrescere lo stipendio sino a lire 4000, cercando così di convincere gli amministratori che si guazzava in un mare di oro; e finalmente truffò, truffò quando ormai vacillava tutto l'edificio che faticosamente aveva puntellato fino allora.

Ricorse persino al vecchio espediente di cercare impiegati per mezzo della quarta pagina dei giornali, per poi loro carpire la cauzione che sborsavano. Ma quei denari raggranellati con tutti quei mezzi, con tutte quelle astuzie, con tutte quelle furfanterie, entrati nelle tasche del Seccagno vi trovavano quasi..... una pera, in modo che era follia sperare il vederli depositati nelle casse della Società.

Ma il malumore, che cresceva nel personale, prima sordo e dimesso, ora s'era fatto audace, risoluto. Erano frequenti lettere piene di improperi, di sollecitazioni violente, di recriminazioni e di minacce da parte degli agenti e degli impiegati, che raramente vedevano un becco di quattrino.

Seccagno resisteva, combatteva; cercava rappaciare gli animi con promesse. Falliti questi tentativi, s'opponeva colla violenza e continuava, peggio di prima, ad intascare i denari.

Allora la pazienza degli impiegati ebbe il tracollo. Si minacciò, per mezzo di un avvocato, uno scandalo, e Seccagno fu costretto ad abbandonare il piccolo regno..... sorifero di cui egli aveva dispoticamente retto le sorti ed in cui aveva spadroneggiato forse più audacemente del Roero di Cortanze.

Questi intanto scontava la sua pena. L'ex-capitano d'artiglieria, l'ex-impiegato dell'Ordine Mauriziano, destituito e cacciato, nella solitudine della cella era all'oscuro delle vicende di quella Società che sotto il suo impulso..... criminoso, erasi fiorita, ignaro certo del turbine disastroso che andava addensandosi sopra il suo capo.

La caduta del Seccagno segnò il principio della fine. E' volgare la frase, ma risponde al vero. Noi vedremo oggi con quel opprimente ed incontrastabile travolgere di eventi la « Mediterranea » segnò rulnosamente il suo fallimento.

***

Nell'udienza di ieri s'interrogò, dopo alcuni altri imputati di minor conto, il Cortese, fondatore del Banco Ruggero. E' un giovinotto magro, abbastanza simpatico, di modi garbati. Parla velocemente, e per dimostrare le migliori intenzioni che lo animavano quando fondò la sua agenzia, fa pompa di un corredo di principi e di massime economiche ed amministrative, citando nomi illustri ed opere celebri.

Legge poi un memoriale, da lui scritto, e si difende accanitamente. Roero di Cortanze pende dal suo labbro, curvo, attentissimo, le mani sul pomo della sua mazza, il capo scosso da un lieve tremito convulso. Pare ch'egli voglia stamparsi nel cervello ogni parola del suo compagno.

Nella sala v'ha una donna velata.....

Ma questa è degna di pietà, di commiserazione e di rispetto per le angoscie ch'ella ha sofferto, per la devozione e l'affetto costante verso un uomo che pure è indegno di lei!

Tre condannati dai Tribunali di guerra assolti.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16,45:

Nel pomeriggio si ebbe la sentenza della Corte di Assise nel processo contro Isilio Pernigini, presidente della Società macchinisti e fochisti, Giuseppe Mantovani, redattore-gerente del giornale *La Lega dei Ferrovieri* condannati a 16 anni di reclusione dal Tribunale di guerra di Milano, ed Ottorino Lazzari, fratello di Costantino, fondatore di una Cooperativa a Porta Ticinese, condannato pure a 12 anni di reclusione per istigazione a matare violentemente la forma del Governo, dato opera alla devastazione ed al saccheggio di Milano, ecc. I tre non avendo potuto bene-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (74)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— E voi dite — domandò Melchiorre — che il Hamel è seriamente innamorato di lei?

— Altro che seriamente! Ne divien pazzo quel mio povero amico.

— Raccontateci la storia — disse Melchiorre ostentando un'aria d'indifferente curiosità.

Allora, con quella indiscrezione che era nella sua natura, Arturo della Marcinière si mise a narrare tutta la storia della passione di Giacomo per Maria. Raccontò come, per stordirsi, Giacomo s'era messo a divertirsi a condur vita dissipata dopo essere stato sino a ventiquattro anni di una saviezza esemplare. Adesso una novella trasformazione si faceva in lui. Diveniva triste, misantropo, irascibile; per una sciocchezza aveva avuto un duello con un ufficiale dei corazzieri e gli aveva forato una mano. Gli avevano detto che Maria Meillan era maltrattata dalle suore Riconciliatrici ed egli era andato a pregare suo zio, il marchese di Nalvoire, di farla uscire da quel convento; ma lo zio di Nalvoire lo aveva mandato a passeggiare dicendo che quella si-gnorina gli aveva già dato abbastanza noie; e, per poco, fra zio e nipote non era nata, a quel proposito, una questione. Ora Giacomo diceva che non permetterebbe più a Maria di rimanere dalle suore di Saint-Germain sino alla maggiore età..... Chiamava la reverenda Santa Monica una vecchia strega, e sì che la madre Santa Monica era una Val-Bonnard, parente dei di Nalvoire e dei di Hamel. Insomma, egli, Arturo, non sapeva come tutto ciò poteva andare a finire; Giacomo era così esaltato che poteva ben finire per fare qualche sciocchezza....

Il barone di Rajot ascoltò tutto ciò con apparente indifferenza, e finse di trovare molto commovente e molto onorevole la condotta del tenente di Hamel.

— Sì — disse egli — è molto bello, per un uomo nobile e ricco, interessarsi di una fanciulla povera e sventurata.....

— E notate bene, — disse Arturo, — che egli la sposerà.

— Eh! via! — disse Maurizio di Saint-Georges — alzando le spalle.

— La sposerà, ve lo assicuro io — replicò Arturo picchiando sulla tavola; — conosco Giacomo; è mio amico d'infanzia; ha un bel tentare di mettersi all'altezza dei nostri tempi, è un cavaliere del tempo di Galaor e d'Amadis; io lo credo incapace di tentar di fare la sua amante di una fanciulla che crede onesta e che ama sinceramente.

— Che credul! — disse Maurizio di Saint-Georges.

Allora fu la volta di Regina Minbion. Ella intervenne vivamente, lagnandosi che i giovani non avessero più, adesso, il menomo sentimento e la menoma moralità. Se il signor di Hamel amava quella fanciulla faceva benissimo a sposarla; se, per causa di quel matrimonio, il tenente di Hamel e sua moglie si vedevan chiuse le porte delle case dei loro amici, ebbene, vedrebbero aprirsi largamente, per loro, quella della casa del barone e della baronessa di Rajot di Saint-Martin.....

Poi si parlò d'altro. Alle undici e mezzo Arturo e Maurizio lasciarono i loro ospiti e di nuovo i coniugi di Rajot si ritrovarono soli nel loro salotto.

— Vedi, — disse il barone, pallido e commosso, — vedi che bisogna finirla.

— Hai ragione — rispose Regina. — Al diavolo quella piccola miserabile! Non poteva crepare!.....

— Domani andrò a trovare il dottore — riprese Melchiorre.

L'indomani, infatti, egli andò da Gungl-Maun.

Gli espose i pericoli della situazione. C'era, adesso, un giovane ufficiale, ricco e nobile, che s'interessava a Maria Meillan al punto di voler sposarla; il pericolo era imminente; bisognava agire senza indugio.

L'orribile dottore fissò per lungo tempo, senza tardare, i suoi sguardi sul barone.

— Sapete — disse questi, colpito dalla spaventevole espressione degli occhi del mostro — che non siete guari rassicurante quando guardate in codesta maniera?

— Condurrò a buon fine questo affare — disse il dottore — ma, oltre al mio compenso pecuniario..... ne voglio un altro.

— Che è?

— E' veramente vostra intenzione, questa volta, di sbarazzarvi completamente di Maria Meillan?

— Oh! completamente!..... Se ella riesce a far scoprire la Delette, dalla Delette, la giustizia risalirà sino a noi..... e allora siamo perduti!

— Ebbene, voglio essere incaricato della esecuzione....

— Ma ciò è inteso.

— Sì, ma si farà come lo vorrò...

Melchiorre si sentì rabbrividire.

— Il diavolo vi porti — disse — fate quel che volete e non me ne parli più.

— Benissimo — disse il dottore.

E il suo volto divenne così atroce che Melchiorre fuggì senza salutarlo.

XI.

Emma di Nalvoire riceve un cattivo consiglio

C'era quella sera gran ricevimento al palazzo del principe e della principessa d'Auray, in via di Lille.

Il fior fiore della gran società parigina — salvo qualche eccezione proclamante la regola — si pigiava nelle quattro grandi sale del pian terreno, celebri per le loro tappezzerie dei Gobelins ed i loro meravigliosi lampadari di Baccarat.

Il principe d'Auray, ex-capitano dei carabinieri, conservava accuratamente il suo aspetto militare: capelli tagliati corti, grandi mustacchi, barba a ferro di cavallo. Le sue maniere erano brusche, ma c'era della nobiltà e della dolcezza nei suoi occhi neri ombreggiati da folte sopracciglia.

Vedovo della sua prima moglie, che gli aveva dato tre figli, un maschio, il duca, e due femmine, le signorine Yvonne e Solange, egli aveva sposata in seconde nozze, a cinquanta cinque anni, un po' per amore e un po' per interesse, la figlia di un ricchissimo raffinatore, la signorina Elisa Barault, la quale passeggiava rumorosamente nelle grandi sale parigine il suo titolo di principessa, i suoi capelli color d'oro, i suoi begli occhi azzurri, le sue spalle superbe, le sue telette teatrali e il suo sdegno di borghese emancipata per le convenzioni, e, anche, per le convenienze.

Si diceva molto male di lei; ma ella non se ne lagnava, e il principe, da marito fidente o da marito filosofo, si mostrava a tutto ciò superiore.

La principessa riceveva bene, diventava e sapeva scegliere i suoi invitati; personalmente ella sarebbe stata, per quella scelta, assai più difficile di suo marito.

Quella figlia d'industriali si sarebbe circondata volentieri di soli figli di nobili delle crociate; ma il principe d'Auray, come molti dei rappresentanti dell'antica nobiltà, aveva le idee molto più larghe. Riceveva Arturo della Marcinière e il visconte di Saint-Georges un po' alla rinfusa [illegible] molto, l'altro come figlio di un funzionario col quale era stato in buona relazione sotto Napoleone III; ma accoglieva cordialmente letterati, artisti, valorosi militari, ecc.

Per esempio, egli non s'era mai lasciato prendere, come tanti altri suoi amici, dalle strane seduzioni del dottore Gungl-Maun.

Col suo buon senso di gentiluomo campagnolo, egli diffidava di quell'orribile personaggio.

Quella sera aveva invitato, fra i rappresentanti della scienza, due uomini distinti che noi abbiamo già visto nella prima parte di questo racconto, al letto del conte di Farny Bellouse.

(*Continua*).

Spettacoli di martedì 25 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *Come ed effetti* — Ingresso L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Scarsa), ore 21,15: *La Pompée*, operetta — L. 0 70.
BALBO (Compagnia di opere comiche italiane F. Belslnelli e V. Baragnoli), ore 21: *L'elisir d'amore*, opera — L. 0 80.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 21: *Le Zampa Ingola* — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

[illegible]

sciaro d[illegible] dulto, perchè contumaci, si erano rip[illegible] tati alle Corti d'Assise, perchè il p[illegible] fosse rinnovato.

Presedeva il consigliere Bodò; fungeva da Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale Ofsana e sedevano alla Difesa gli avv. Maino, Luzzatto e Lillia.

Apertasi stamattina l'udienza ed esaurito l'esame dell'ultimo testimonio, parlò il Pubblico Ministero, che concluse ritirando l'accusa.

Parlarono poi *pro forma* i difensori, e dopo mezzogiorno il presidente fece un imparziale riassunto della causa.

I giurati emisero all'unanimità su tutti i punti un verdetto di assolutoria. In seguito a ciò la Corte mandò assolti gli accusati, che vennero subito posti in libertà.

Il pubblico applaudì gridando: *Viva la amnistia generale!*

Arti e Scienze

Il fondo della coppa.

(Teatro Alfieri — 24 luglio).

Il titolo è oscuro. Una frase breve di uno dei personaggi della commedia pare voglia illuminarlo di una luce fuggevole; ma la luce è troppo presto respinta da tutta l'azione. « Il fondo della coppa è fiele pei profanatori dell'amore ». Buon Dio, ma io non giurerei che ci sia del miele neppure per coloro che l'amore non hanno mai profanato.

Il profanatore è il conte Mario che ha amato la duchessa Debora, che ama ora la contessa Marcella. Questa si salva, sebbene in un convegno in un villino fuori mura si sia trovata sola col bel seduttore: quella invece si è salvata assai meno, e pare che dal naufragio le sia nato un figlio. Il conte Mario si batte in duello col marito di Marcella, e rimane, nel duello, ferito. Il marito della duchessa Debora, invece, si ammazza, dopo aver imposto a Mario di sposare la sua vedova.

Questo il fatto, nudo e crudo, spogliato di tutti i fronzoli e di tutti gli orpelli e anche di tutti gli eri di cui un autore così valoroso come il Torelli può rivestirlo. Ora ognun vede che in un simile fatto, che, letto appena, appare di una voluta ricercatezza, quello che può riuscire a dargli apparenza di verità sono i caratteri. Ognuno dei personaggi deve portare nella sua psiche quel qualche cosa che manca all'azione: quel qualche cosa che, indipendentemente dalla verità e dalla verisimiglianza formali, darà alla commedia la verità e la verisimiglianza reali. Che si agisca stranamente sta bene; ma bisogna che anche la stranezza abbia presa sull'animo nostro, lo affascini, sia pure per un momento, lo turbi, ma lo renda consenziente.

Nella commedia di Achille Torelli il difetto principale mi pare sia appunto la insufficienza dei caratteri. Questi invece di essere dipinti nella loro interezza, lo sono solo nelle loro parti salienti, in quelle più visibili e che rendon quindi meno, di loro, l'intima fisionomia. Noi vediamo come agiscono, ma vediamo male come pensano per agire. Io penso che il Torelli li abbia visti, lui, e non si sia preoccupato del fatto che quel che a lui pareva così chiaro — a lui che i personaggi aveva creato — non sarebbe forse parso chiaro egualmente al pubblico.

Per cominciare una breve disamina: noi vediamo questi personaggi dipinti con una battuta; Debora sola, a dipingersi, fa un breve discorso.

Ma Mario in che cosa si scosta dal tipo del Don Giovanni da strapazzo? Qual indizio lo caratterizza? Marcella, qual sentimento la spinge verso Mario per ritrarnela fuori al momento del pericolo? O è una figura viola e stantia, o è una figura incomprensibile. La vecchia madre che si annuncia così feroce nel primo atto, a che tende con questa sua ferocia, se non a credere subito, di slancio, all'innocenza della nuora? E così via via.

Restano due personaggi: Debora e Patrizio, suo marito. La prima è la donna ribelle, la donna perversa, fredda, chiusa. Di lei certi particolari si appaiono per un istante adombrati con arte e con forza: poi annegano anch'essi, si perdono nell'oscurità. Ella ha delle attitudini sfingesche che per un istante ci attraggono; ma della sfinge conserva troppo inalterato il silenzio, almeno dopo il discorso del primo atto.

Suo marito, Patrizio, un debole, un ammalato, che parla della follia della croce e finisce colla follia della morte, è un po' più chiaro di lei; ma soltanto un poco. Ondeggia tra il filosofo e il pazzo, tra il marito compiacente e il giustiziere, tra il fanatico e l'imbelle. Ha, talvolta, delle frasi artisticamente efficaci; ma, ha di rado dei sentimenti artisticamente veri. La sua morte — divino sacrificio o immensa ironia? — ci giunge inaspettata, ma non ci sorprende, nè ci impressiona.

Con questo difetto nei caratteri, la commedia procede senza un'azione seguita, in un modo io direi quasi di sogno. Ci pare di sentire che un altro dramma si agiti sotto quello di cui ci giungono i suoni, che questo non ne sia che un riflesso. La sensazione è bizzarra, ma giusta.

Pare che i personaggi ci dicano: « Ecco, noi ti diciamo quello che è successo, e quello che sta per succedere, soltanto. Il resto ricostruiscitelo tu ». Per esemplificare, c'è nel primo atto il racconto di uno scontro coi briganti, dal quale scontro ha avuto origine il matrimonio di Marcella. C'è nel secondo il racconto o, meglio anzi, l'accenno alla triste avventura di Marcella con Mario nel villino fuori mura. C'è nel terzo, finalmente, la quasi improvvisa rivelazione che se il duca Patrizio ha un erede, in questi non scorrerà schietto sangue ducale. Ho esemplificato abbastanza? Tutto questo attraversa la commedia, non ne forma la sostanza reale.

Cosicchè di questa commedia, che l'autore pare abbia troppo lungamente pensata e troppo poco chiarita, resta allo spettatore un'impressione di manchevolezza; sotto cui un'ossatura che poteva esser solida ha ceduto. Nessun tipo lo convince, nessuna situazione lo commuove, pur essendo tipi e situazioni pieni di buone intenzioni. Al fondo della coppa il vino troppo generoso e antico ha depositato quel che formava la sua essenza: il liquido che se ne versa non è più che un ricordo di vino.

Il pubblico ha applaudito ad ogni atto. Segno il fatto a darmi torto, ma non mi convinco di averlo.

L'interpretazione risentì della stranezza e della poca comprensibilità del lavoro. Nessuno degli interpreti mi soddisfece completamente. La signorina Franchini, nella parte di Debora ebbe però accenti di vera efficacia, di quelli che, qualunque parte ella renda, le suggerisce la sua intelligenza squisita. Il Rossaspina accentuò un po' troppo, forse un po' troppo la nota.

cgc.

I lavori al monumento a Vittorio Emanuele

Spinti con somma alacrità, i lavori al monumento a Vittorio Emanuele sono del tutto compiuti per ciò che riguarda l'opera d'arte.

Le parti che parve opportuno rifondere, per accrescerne la stabilità, sono state egregiamente e sollecitamente fatte dalla fonderia del regio Arsenale, che vi mostrò la stessa valentia spiegata, in questi ultimi tempi, anche nel monumento a Pietro Toselli.

Messe a posto queste parti, data alle varie statue e al tappeto la tinta conveniente, l'opera imponente di Pietro Costa ha ricevuto l'ultima mano.

Un altro genere di lavoro è così cominciato: quello necessario per preparare lo scoprimento dell'enorme mole. Ci siamo già occupati dei mezzi che vennero ingegnosamente escogitati per il dì della funzione inaugurale, allo scopo di rivelare d'un sol colpo alla folla il grandioso monumento. Per mettere in atto quei mezzi si sta ora demolendo la copertura in legname che ha nascosto finora le statue, le colonne, la trabeazione, tutto.

Cadono le assi mano a mano, e sullo sfondo puro del cielo si disegnano le linee dell'opera del Costa: la gran massa delle colonne e del gigantesco capitello: la statua del Gran Re, là sull'apice, ma già coperta d'un velario; e sui quattro lati delle colonne, le quattro statue allegoriche che mettono la cupa nota del bronzo sul chiaro del granito.

Attorno alla base spiccano, agli angoli, le aquile e gli scudi sabaudi: e i festoni di lauro fanno come una gloriosa corona al monumento del Padre della Patria.

Secondo porta il procedere dei lavori, or questa or quella parte viene messa allo scoperto, poi ecco si cala tosto una tenda, e una statua viene ravvolta in un drappo bianco. Scoperte rimangono le sole aquile, con le ali spiegate, quali a vigile scolta dell'opera.

Anche la balaustra in granito della Balma è pressochè tutta compiuta. E' un riparo basso, dalle linee semplici, che concorda con il monumento, e a cui crescerà presto vaghezza una siepe di [illegible].

I torinesi che sono rimasti in città hanno preso a dare una capatina là sul largo del corso Vittorio Emanuele, e si soffermano in capannelli a contemplare il primo delinearsi del monumento, che fra poco più di quaranta giorni verrà scoperto dinanzi alla maestà del Re, a soddisfazione della memore gratitudine del popolo torinese, che, nella sua immensa maggioranza, rimembra, venera, ama, rimpiange il suo Re Galantuomo.

Licenziati dalla R. Università di Torino.

(Sessione estiva — Anno accademico 1898-99)

Laureati in giurisprudenza.

Abate Marco, di Torino — Adami Luciano, di Mondovì — Ambrogio Emanuele, di Roccadebaldi — Amatis Delfino, di Biella — Apostolo Lorenzo, di Bellinzago — Asinelli Giuseppe, di Casale Monferrato — Avogadro Di Collobiano Arborio, di Torino — Badini-Confalonieri Alberto, di Alpignano — Balbo Di Vinadio Pio, di Torino — Bensaro Carlo, di Omegna — Boirai Edilio Mario, di Valenza — Bonenti Teodoro, di Carmagnano Sesia — Bontempelli Massimo, di Como — Bulica Crescente, di Cigliano — Barasio Camillo, di Alessandria — Brusasco Amedeo, di Felizzano — Corena Giovanni, di Novara — Carlo Emanuele, di Torino — Cassina Ottavio, di Torino — Castagno Giovanni, di Vercelli — Castelli Paolo, di Roma — Cattadori Alfredo, di Monticelli — Chiesa Francesco, di Valenza — Cigala-Fulgosi Pietro, di Piacenza — Clerici Silvio, di Novara — Colla Guido, di Milano — Dalpozzo Giovanni, di Torino — Demonte Carlo, di Torino — Derege Di Donato Emilio, di Montanaro — Dompè Eugenio, di Centallo — Durelli capitano Giovanni, di Barzano — Falletti Paolo, di Parella — Folcieri Mario, di Brescia — Garuglio Raimondo, di Voghera — Gasparini Giuseppe, di Ascoli Piceno — Gautero Francesco, di Biella — Gazzera Costanzo, di Bene-Vagienna — Gerardi Bonaventura, di Limone — Gnagno Guido, di Verona — Guillot Giuseppe, di Torino — Impallomeni Enrico, di Genova — Invrea Adalberto, di Genova.

Lagorio Filippe, di Porto Maurizio — Lamberti Alberto, di Savigliano — Levi Mario, di Carrù — Levi Pacifico Augusto, di Casale — Longo Lorenzo, di Bra — Loria Ugo, di Mantova — Margara Francesco, di Alessandria — Masenti Paolo, di Mondovì — Marino Giuseppe, di Sant'Antonino — Massara Rodolfo, di Novara — Mazza Luigi Giuseppe, di Casale M. — Moia Domenico, di Lu — Mellana Cesare, di Casale M. — Meanyer Giovanni, di Torino — Minaccia Francesco, di Bari — Mocco Giovanni, di Settimo Vittone — Momigliano Adolfo, di Cuneo — Montiglio Erminio, di Lanzo — Montiglio Vincenzo, di Asti — Nava Leonardo, di Locate Triulzi — Oneglia Roberto, di Cantalupo — Perol Mario, di Alessandria — Perrero Lorenzo, di Carrù — Properzi Giorgio, di Finalmarina — Reyneri Luigi, di Torino — Riberi Giovanni, di Boves — Richard Annibale, di Chivasso — Riccio Federico, di Asti — Rolla Domenico, di Torino — Salvetti Giacomo, di Parigi — Scassala Alfonso, di Caraino — Tebaldini Domenico, di Pugnano — Tomenotti Leonardo, di Torino — Tricerri Amedeo, di Vercelli — Tua Giacomo, di Occhieppo Superiore — Vallosio Giovanni, di Rivarolo Canavese — Viale Benedetto, di Asti — Viglino Pompeo, di Istra — Villa Goffredo, di Valfenera d'Asti — Villata Domenico Giovanni, di Torino.

Laureati in chimica e farmacia.

Musciacco Guido, di Emilio, di Brindisi — Sisto Giuseppe, di Carlo, di Torino — Sozzi Filippo, di Enrico, di Cesena.

Conseguirono il diploma di farmacista

Cesa Albino Enrico, di Pacifico, di Biella — Fibbi Cesare, di Tito, di Fabriano — Ferreri Giuseppe, di Ernesto, di Castino — Peyrone Enrico, di Giovanni, di Revello — Varrone Lorenzo, di Filippo, di Boves — Zandrino Plinio, di fu Vincenzo, di Castiglione d'Asti — Gatti Domenico, di G. Battista, di Carmagnola — Ravera Francesco, di Canuto, di Asti — Bussetti Federico, di Nicolao, di Rocchetta Tanaro — Rocco Alberto, di Antonio, di Asti — Dho Alberto, di Antonio, di Asti — Rossi Cesare, di Domenico, di Carcare (Alessandria) — Dell'Oro Fermo, di Giuseppe, di Domodossola (con lode) — Ferraris Pasquale, di Andrea, di Vercelli — Cassolo Ferdinando, di Pio, di Candia Lomellina — Arduino Vincenzo, di Amedeo, di Torino — Milano Giuseppe, di Bartolomeo, di Sanfrè (Cuneo) — De Vecchi Arturo, del fu Giuseppe, di Cannobbio — Benech Emilio, di Isacco, di Torre Pellice — Armando Bartolomeo, di Cesare, di Robilant — Fassi Vincenzo, di Carlo, di Pollenghera (Cuneo).

Laureati in medicina e chirurgia.

Ascoli Maurizio, di Trieste — Armand Ugon Giovanni, di Oggiono — Assandria Marco, di Bene Vagienna — Ambrosetti Tommaso, di Morbegno — Bergna Domenico, di Murello — Bondolli Olga, di Kotoweletz (Russia) — Buffa Edmondo, di Nizza Mare — Berrani Beniamino, di Alfano — Balla Alberto, di Parigi — Buffa Giovanni, di Piozzo — Camerano Alessandro, di Torino — Carassa Adolfo, di Torino — Cremona Antonio, di Langosco — Cisari Giuseppe Camillo, di Candia Lomellina — Cotti Guido, di Frassinello — Cambiano Giuseppe, di Pinerolo — Cipollino Ottavio, di Novara — Dominici Antonio, di Carmagnola — Demichelis Giovanni, di Torino — D'Amurio Norberto, di Corropoli — Devecchi Francesco, di Torino — Demonte Silvio, di Tavagnetto — Dellachà Giuseppe, di Pozzolo Formigaro — Foa Abramo, di Moncalvo — Farrera Ignazio, di Borgomanero — Golzio Alfredo, di Piacenza — Gadda Luigi, di Valpiano — Gurot Hourg Giovanni, di Rua — Giordano Pietro, di Torino — Levi Arnone, di Alessandria — Lovera Bernardo, di Cuneo — Lombard Carlo, di Torino — Margara Cesare, di Alessandria — Martini Enrico, di Robella — Meriggio E. Giuseppe, di Mondovì — Mauti Edoardo, di Torino — Monaco Costantino, di Paroldo — Musso Clementino, di Fiorì — Mottura Giacomo, di Villafranca Piemonte — Mazzola Giovanni Battista, di Valdagna — Manferino Giuseppe, di Ghislarengo — Montecucchio Giovanni, di Cavour — Mosso Camillo, di Sordevolo — Poeti Marcellini Mario, di Saluzzo — Piazza Enrico, di Vicenza — Piana Andrea, di Genola — Poggio Edoardo, di Alessandria — Pugliese Lodovico, di San Germano — Provera Cesare, di Sant'Angelo — Quadrone Carlo, di Mondovì — Quaglia Marco, di Breno — Quaglia Gerolamo, di Vicoforte — Rostagno Adolfo, di Torino — Rossi Andrea, di Chiusanico — Rabbia Mario, di Occimiano — Rolando Perino Luigi, di Prascorsano — Scaramozzi Donato, di Bari — Sassi Camillo, di Vercelli — Sarti Guido, di Biella — Soffirio Andrea, di Pramollo — Sgiuzzini Carlo, di Novara — Scletto Eugenio, di Voglio Mosso — Tirone Carlo, di Genova — Tirozzo Camillo, di Torino — Tedesco Guglielmo, di Valdagno — Tricerri Pompilio, di Novara — Torretta Luigi, di Masserano — Tonelli Lorenzo, di Villafalletto — Vietti Giuseppe, di Novara — Vietto Vincenzo, di Cumiana — Villa Giuseppe, di Torino — Visetti Carlo, di Montanaro.

Una gigantesca "féerie" a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19:

E' arrivato Paolo Giorza per dirigere la sua famosa *féerie L'Oriente*, che sarà rappresentata al nuovo Columbia-Theater, espressamente costruito qui a Parigi alla Porta Maillot, teatro che è capace di seimila spettatori. Sulla scena vi saranno 1000 personaggi; i costumi costarono 160 mila franchi.

Per un busto al prof. C. Giacomini. — Ci si comunica:

Grazie al generoso concorso di numerosi scienziati italiani ed esteri, la sottoscrizione, promossa dagli studenti in medicina, per erigere un busto al compianto loro professore, C. Giacomini, può dirsi completa.

Il Comitato ha perciò stabilito di fissarne al 31 luglio la chiusura.

Esso prega perciò quanti, ammiratori dell'estinto anatomico, desiderassero contribuire ad eternarne la memoria, a voler inviare l'offerta loro, non più tardi della fine del corrente mese.

Le offerte si ricevono presso il presidente G. Borsatti, corso Regina Margherita, 133; e presso le farmacie Bonelli, via Orfane; Bruno, corso Regina Margherita, 131; Toria, via Roma; Delbecchi, via Rosine; Muratori, via Garibaldi; Isolo, via Garibaldi, 27; Almasi, piazza Statuto; Montanaro, corso Vinzaglio; Gazzano, via Cernaia, 14; Delletto, via Cernaia, 26; Giordano, via Roma; Masino, via Maria Vittoria; Viberago, via Roma.

Leggete in quarta pagina

GIOGO D'AMORE.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1138

Errori di cuore.

Dovendosi inaugurare nel settembre p. v. il monumento a Vittorio Emanuele, il sindaco Casana aveva creduto bene di invitare ad intervenire all'inaugurazione la Direzione dell'Alleanza cooperativa torinese, formata, come si sa, della Associazione generale degli operai e della Cooperativa ferroviaria. Senonchè all'invito del sindaco la Direzione dell'Associazione generale degli operai ha così risposto:

L'Associazione generale degli operai, mal secondata a corrispondere con entusiasmo a quanto può tornare a tutela morale e materiale degli interessi della classe lavoratrice in ispecie, all'invito della S. V. Ill.ma inviato di partecipare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II il 16 settembre corrente anno non crede poter aderire.

Le considerazioni che conducono a tale risposta in forma sintetica sono più sotto esposte a quel modo che le ha sanzionate il Consiglio generale.

Sul terreno in cui qualcosa si svolge di veramente utile pel bene del popolo ci tr[illegible] sempre: ad atti non condivisi dal nostro cuore permetta la S. V. la cruda, ma leale franchezza di non aderire.

Con la speranza di migliore occasione, accolga i distinti nostri saluti.

Firmato: TORELLI.

La motivazione di tal rifiuto è così espressa nel deliberato del Consiglio generale:

Il popolo mai come ora deve col suo contegno dare prova di coscienza e lealtà, ed a cortigiane dimostrazioni opporre una dignitosa assenza, monito ai governanti che il bene, e più la giustizia degli umili, non si compie con parole, ma coi fatti. I fatti invece, a cui il popolo assiste ora, sono la negazione della libertà e della giustizia promessa, sola condizione di vita e di progresso non delle sole classi lavoratrici, ma dell'umanità intera.

Abbiamo intitolato *errori di cuore* questi saggi di prosa socialista; essi sono, in verità, errori di [illegible] e di logica. Noi comprendiamo che all'Associazione generale degli operai gli umori prevalenti sono oggi ben diversi da quelli d'un tempo; ma troviamo che l'odierno deliberato di quella Direzione spinge tali tendenze sino al paradosso, e, per di più, crea una reale contraddizione di fatti e di parole.

Invero, il partito che oggi predomina nell'Associazione dovrebbe ricordare quanto di « veramente utile pel bene del popolo » fu compiuto dal Gran Re: dovrebbe ricordare che Egli ha per il primo mostrato che « il bene e la giustizia degli umili si compie coi fatti ». Chi ha mantenuto intatto, in estremi sbaragli, ed a rischio della propria Corona, quello Statuto alla cui difesa appaiono affannarsi oggi i tribuni socialisti, ha operato pel bene e per la giustizia un po' di più che gli oratori sonori e domenicali dell'Associazione?

Dimenticare tutto questo ed allegarne a ragione la « coscienza » e la « lealtà », è, come abbiamo detto, un errore di cuore e di logica, ma anche una colpevole ingratitudine che non fa certo onore a questi improvvisati maestri di ogni virtù civile e popolare.

La principessa Letizia nell'Engadina. — S. A. R. la principessa Letizia parte questa mattina, martedì, col diretto di Milano, delle ore 5,45, per l'Engadina, dove soggiornerà per qualche tempo.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri l'onorevole Zanardelli da Maderno e l'on. Villa da Roma.

L'on. Zanardelli ripartirà stasera.

Partì l'on. Compans per Cristiania.

Stamane parte da Asti per la capitale l'onorevole Vagliasindi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

La Commissione operaia presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898 ha pubblicato di questi giorni in elegante volumetto la completa relazione dei suoi lavori. Oltre molteplici dati storici e statistici intorno alla passata Esposizione, il volume contiene l'elenco ed il numero dei componenti di tutte le comitive operaie che visitarono l'Esposizione, l'elenco delle ricompense assegnate dalla Giuria speciale dei manufatti operai, l'elenco e la classificazione degli attestati di merito conferiti agli operai che presentarono alla Commissione, giusta il concorso da questa indetto, speciali monografie intorno alle industrie italiane figuranti all'Esposizione, elenchi accompagnati dalle rispettive relazioni.

Il volumetto trovasi in vendita alla sede della Commissione (presso la Società delle Scuole tecniche di San Carlo, vicolo Benevello) al prezzo di una lira. Il provento della vendita va a beneficio del fondo a costituirsi per *l'invio gratuito di operai torinesi* — a scopo di studio — *all'Esposizione di Parigi del 1900*.

Per i giudici conciliatori. — La Giunta municipale, a termini di legge, invita i cittadini che, a norma degli articoli 6 e 5 della citata legge, hanno diritto alla inscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore, a farne domanda nel mese di agosto prossimo all'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, N. 14, p. 2°), presentando i necessari documenti giustificativi.

Un'altra donna che voleva morire. — Decisamente pare che il caldo intenso di questi giorni abbia fatto dare di volta al cervello a molte donne, poichè dobbiamo registrare di questi suicidi.

Anche ieri, poco prima delle ore 17, certa Medica Orsola, d'anni 20, di professione...., stella vagante, si recava sulla strada di circonvallazione, presso la Barriera della Crocetta. Colà, nella solitudine, allo scopo di troncare la sua giovane e forse già troppo travagliata esistenza, ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Subito gli effetti del terribile veleno si fecero sentire, e, sorpresa da forti dolori, si adagiò in un prato emettendo gemiti.

Il cantoniere addetto al vicino passaggio a livello della linea ferroviaria Torino-Milano, uditi quei gemiti, accorse, e, saputo di che si trattava, portò la infelice alla Barriera della Crocetta.

Alcuni soldati del genio del vicino Poligono ed alcune guardie daziarie soccorsero la poveretta e si posero tosto a costruire una barella per trasportarla all'ospedale.

In quel mentre sopraggiunse una guardia municipale, la quale, coadiuvata da un graduato di quelle guardie daziarie, condusse la Medica all'Ospedale Mauriziano, ove d'urgenza fu ricoverata.

Sebbene in gravissimo stato, mercè le cure della scienza, i medici non disperano di salvarla.

S'ignorano i motivi che spinsero la disgraziata al triste divisamento.

Un piede schiacciato da una ruota. — Ieri mattina, alle ore 11 circa, il garzone della birreria Metzger, certo Fasano Romolo, d'anni 21, si trovava sullo stradale di Moncalieri presso il ponte in ferro. Sbrigate alcune commissioni, volle salire sopra il carro per trasporto della birra di detta fabbrica, ma perdette l'equilibrio e cadde al suolo.

Siccome il carro era in moto, una ruota del pesante veicolo gli passò sul piede sinistro, producendogli una contusione piuttosto grave. Il Fasano fu da una guardia municipale accompagnato in una drogheria, ove fu soccorso, poscia condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La frattura di un braccio. — Ieri, alle ore 7,30, il ragazzino Bonandi Ignazio, di anni 6, trastullandosi nei pressi della sua abitazione, stradale di Vercelli, N. 208, cadde, non si sa come, in sì malo modo da riportare la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il povero piccino venne dapprima medicato dal cav. dott. Magnetti all'Abbadia di Stura, poi venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e dove dovrà stare in cura 25 giorni.

Un prepotente. — Poco dopo le 19 dell'altra notte, davanti alla caserma delle guardie municipali al Rubatto, due individui alquanto avvinazzati vennero fra loro a rissa scambiandosi una buona dose di pugni.

Intervenne tosto un graduato di dette guardie con un suo dipendente e tentarono di separarli.

Allora uno dei rissanti, a nome Solavaggione Maurizio, d'anni 25, calderaio, se la prese col graduato, menandogli un forte pugno sul petto e dandosi quindi a precipitosa fuga verso il Po.

Inseguito dagli agenti, fu raggiunto e non senza stenti fu messo in una vettura e condotto alla Questura, ove venne trattenuto.

Un incorreggibile. — Ieri, alle ore 21,15, Duffel Filippo, d'anni 14, il deforme venditore ambulante di fiammiferi che staziona di preferenza sulla piazza Solferino, essendo ubbriaco commetteva gravi disordini in via Santa Teresa.

Due guardie civiche lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto. Questo disgraziato sarà stato arrestato almeno un centinaio di volte, ma è incorreggibile. Egli si vale della disgraziata sue condizioni fisiche per insolentire con le più sconce frasi e parolacce i passanti, i quali naturalmente non reagiscono. Ma che non ci sia mezzo di impedire definitivamente queste scene?

Ancora un'altra ribelle alla vita. — Iersera, verso le 23, la fruttivendola Giordano Giacinta, d'anni 42, tentò darsi la morte nella sua abitazione, in corso Vercelli, N. 29, mediante l'asfissia col carbone.

Un ragazzo che abita con la Giordano, rincasando, s'accorse del tentativo e penetrato nella di lei camera, aprì porte e finestre ristabilendo la corrente d'aria, e quindi coll'aiuto di altri inquilini, la portò sul balcone.

Sopraggiunte intanto due guardie civiche, queste iniziarono alla disgraziata la respirazione artificiale, di modo che quando giunse il dottore di guardia al Municipio, espressamente chiamato, la trovò fuori pericolo e venne lasciata alle cure delle persone di sua famiglia.

Una malattia incurabile pare l'abbia spinta al disperato tentativo.

Ladri sulle ferrovie. — Ieri da un carro proveniente da Milano il signor Tosi, gestore allo scalo merci della stazione di Porta Susa, accertò la manomissione di un collo di stoffe spedito dal Lanificio Rossi di Borgosesia alla Ditta Maglia di Torino e la mancanza da quel collo di m. 6,50 di detta stoffa per un complessivo valore di L. 30.

Ecco come certi galantuomini vestono sè o la famiglia colla stoffa altrui.

Arresti per scrocco. — La notte scorsa, tre giovinastri si recarono al *Caffè Ligure*, in corso Vittorio Emanuele, e, dopo aver ordinato e consumato alcune bibite, avevano tentato di alzare i tacchi senza pagare lo scotto. Ma gli agenti di P. S. li raggiunsero tosto e li arrestarono, conducendoli in Questura, dove si qualificarono per Bianco Giuseppe, d'anni 20, mineralo; Scoglio Antonio, pure mineralo, fabbro-ferraio, e Biancardi G. B., d'anni 17, meccanico.

Questi ragazzi! — Ieri da una finestra al 3° piano della casa N. 41 *bis* di via Roma, il ragazzo Pirlati Ettore, d'anni 13, lasciò cadere nel sottostante marciapiedi una bottiglia piena d'acqua senza fortunatamente colpire alcuno.

Lo sbadato ragazzo fu da una guardia civica dichiarato in contravvenzione.

Una coltellata anonima. — Venne medicato dal dottor di guardia al Municipio verso le 2 di stamane certo Bertone Giovanni, d'anni 28, abitante via Fiori 22, di una ferita di coltello al braccio sinistro che disse aver riportata da uno sconosciuto in via Stampatori.

Guaribile in 12 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un pezzo fune di rame; un borsellino con pochi soldi; un portafogli con delle cambiali ed altre carte intestato a certo Castagno.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Bertola David con Scalera Emma — Coresio Francesco con Nicola Teresa — Mauroglio Vittorio con Maroli Zaira — Perrero Secondo Giuseppe con Ferrero Emilia — Sanmartino Giuseppe con Dalmasso Ernesta.

MORTI: Benedetto Giovanni, d'anni 50, di Baldissero Torinese, esere. caffè, via Ponte Mosca, 6. Verini Raffaele, id. 78, di Camaiore, negoziante, via Roma, 18. Cavalieri Giulia (ved.) n. Zainaghi, id. 62, di Milano, casalinga, via Cernaia, 20. Giribaldi Regina, (ved.) n. Rovatti, id. 65, di Sartirana, agiata, via Madama Cristina, 27. Lamberto suor Anna, id. 50, di Savona, religiosa, stradale Valle S. Martino, 20. Zanotti Carlo, id. 44, di San Pietro Mosezzo, abitante genio civile. Zappaterra Ezio, id. 21, di Ferrara, mil. artigl. fort. Sala Domenico, id. 65, di Crescentino, panieraio. Brunero Lodovica n. Dionnella, id. 94, di Susa, sarta. Chiaudano Pietro, id. 53, di Tigliole d'Asti, negoziante. Eula Tommaso, id. 15, di Racconigi, calzolaio. Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,35:

In seguito alle sollecitazioni dell'onorevole Boselli si ammisero 2500 veterani al godimento del sussidi continuativi.

*** Stanotte, a cagione del fermento nei fienili, fuori Porta San Giovanni, si è sviluppato un incendio che rapidamente si propagò in campagna, cagionando danni rilevanti.

Le solite di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Beaurepaire, scoraggito, racconta nell'*Echo de Paris* la sua visita a Carrière:

« Nè la tarda età — dice — nè l'alta situazione che occupo mi evitarono l'affronto di essere respinto! »

Egli portava un'inchiesta, offriva dei testimoni, e Carrière gli disse di rivolgersi al ministro della guerra perchè la sentenza della Cassazione segna stretti limiti all'azione del Consiglio di guerra: non possono, cioè, che provarsi i fatti precisi che costituiscono l'oggetto dell'accusa, per tutto il resto nulla si può produrre.

Il cancelliere, che era presente al colloquio, aggiunse che la Cassazione già giudicò e che il Consiglio di guerra non ha il diritto di riaprire il dibattimento.

Beaurepaire promette inoltre di pubblicare la sua inchiesta per fare appello all'opinione pubblica.

Il parere di Mazeau sulla procedura al Consiglio di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,30:

L'Echo de Paris pubblica una intervista con Mazeau, primo presidente della Cassazione, che avrebbe trovata intempestiva ed inutile la nota contenente le famose istruzioni al commissario del Governo a Rennes.

Secondo Mazeau, la sentenza della Cassazione non limita i dibattimenti. Dreyfus deve giudicarsi di nuovo. Il presidente del Consiglio di guerra può, giovandosi del suo potere discrezionale, citare testimoni estranei all'affare del *bordereau*, compreso il capitano Lebrun-Renaud, per confrontarlo coll'accusato e fissare questo punto rimasto perfettamente oscuro.

Le finanze spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 25:

La Banca di Spagna sarà autorizzata a portare la circolazione fiduciaria fino a 2500 milioni.

I prestiti fatti dal Tesoro saranno al 2 1/2 per cento d'interesse.

I prestiti ai privati continueranno ad essere del 5 per cento.

Sull'agitazione separatista in Ispagna.

Madrid, 25 (*Stefani*). — *Camera.* — *Dato*, rispondendo a Romero Robledo, dichiarò che [illegible] annette importanza alle agitazioni separatiste della Catalogna. La Camera passò indi all'ordine del giorno.

Al Senato *Silvela*, rispondendo ad Almenas, fece dichiarazioni analoghe.

Weyler va alle Filippine.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Washington che Weyler è partito per le Filippine con 1800 uomini.

Krüger si dimette?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Times* e lo *Standard* hanno da Johannesburg che Krüger, ritenendo di non avere più la fiducia del Volksraad, gli inviò le sue dimissioni, che il Volksraad, ha rifiutato.

***

Pretoria, 25 (*Stefani*). — Si smentisce formalmente la voce delle dimissioni di Krüger.

Tra Francia e Stati Uniti.

Washington, 25 (*Stefani*). — Il trattato di reciprocità commerciale fra la Francia e gli Stati Uniti fu firmato oggi.

La salma del granduca Giorgio.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 25:

La salma del granduca Giorgio giunse alle 15, accompagnata dallo tsar, dalla tsarina madre e dallo tsarevich Michele. Dopo la Messa detta dal metropolita, il feretro fu portato dallo tsar e dai granduchi sul carro funebre.

Il corteo si formò e si pose in movimento. Dalla stazione Nicolò alla fortezza di Pietro e Paolo le truppe facevano ala. Enorme folla accalcavasi dietro le truppe. Il corteo giunse verso le ore 20 nella fortezza. Tempo magnifico.

Scioperi e rivolte in Spagna.

Almeria, 25 (*Stefani*). — Gli operai del porto, per questione di salari, si ammutinarono e spararono contro la Polizia.

Il microbo delle febbri malariche.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

Il medico americano Bennett scoprì il microbo della malaria. Fu inoculato a due terzi della brigata inglese in partenza pel Natal; dopo qualche ora si ebbero sintomi di febbre che poi cessarono. Si attende di vedere se quei soldati resisteranno in un paese insalubre.

120 casi di tifo a Loebtau.

Dresda, 25 (*Stefani*). — Ieri, a Loebtau, vi furono 120 casi di tifo con 12 morti. A Dresda si ebbe pure qualche caso, ma il pericolo dell'epidemia è eliminato in seguito agli energici provvedimenti.

La figlia di un ex-ministro che si laurea.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

La signorina Cavaignac, figlia dell'ex-ministro, si è laureata in matematica.

Esplosione in una miniera di carbone.

New York, 25 (*Stefani*). — Vi fu l'esplosione di una miniera di carbone a Brownsville (Pensilvania). Settanta sepolti. Credesi vi siano molti morti.

***

New York, 25 (*Stefani*). — Dalla esplosione di Brownsville vi sono quattro morti e due feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 21,6 Massima + 27,7

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 24: + 28,7
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 22,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24: + 30,0
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 22,0

26 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 20, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 99 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 35 — 107 65	— —
Svizzera	— 4 1/2	106 95 — 107 05	— —
Germania	— 4 1/2	132 42 1/2 132 52 1/2	— —
Londra	— 5 1/2	27 13 — 27 10	— —
Id. lunga	—		— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 80, 99 70, 99 675, 99 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	939 — 935 —	Il Comm.	725 — —
	937 — —	Cred. It.	611 — —
Ferr. Mer.	706 — —	B. Sconto	232 — 231 50
Ferr. Med.	503 — —	Carburo P.	365 — 371 —

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — Ieri, a Parigi, la reazione sull'Italiano continuò misurata e calma, e dopo avergli tolto 20 centesimi in apertura, a 92 60, gliene rese 10 in chiusura, e così si mantenne ritmicamente la misura di 10 centesimi giornalieri, quota di ribasso a cui sembra tarifata quotidianamente la nostra Rendita.

Tutto il resto, le Spagnuole in ispecie, era fermissimo, ciò che dimostra come la guerra al nostro Consolidato non sia fatta da Parigi, ma bensì da qualche gruppo indigeno, che si vuole risieda a Milano, come gli avvenuto altre volte accennato.

Qui stamane Borsa pessima, che animò i riportisti a tenere alle loro pretese, per cui i tassi oscillarono dal 5 1/2 al 6 1/2, a seconda dei valori e degli offerenti.

Affari diretti pochi, difficili e pesanti.

Il Francia stazionario a 107 60.

GENOVA, 24, ore 15,30 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 87 — Fine corr. 99 90 — Prestito 112 50 — Banca 930 — Meridionali 735 — Mediterranee 565 — Rubattino 511 — Raffinerie 413 — Credito Italiano 640 — Acciaierie Terni 1630 — Gallieva 202 — Forniera 181 — Banco Sconto 240 — Raffinerie 362 — Cambio 107 55.

Mercato pesante.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 24 luglio — *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese	[illegible]	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fine	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rame	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (argento)	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tendenza calma.			

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 5 0/0 nuova	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	[illegible]	Italia	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Tendenza pesante.			

Borsa di Londra, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1885	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento fine	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	— —

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

MERCATO DI NEW-YORK

		22	24
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 80	7 75
» » a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	14,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	— —
» pel continente	»	—	3,000
Frumento rosso	C.	76 1/2	76 3/4
Grano turco	»	38 —	38 1/4
Farina extra	»	2 35	2 35
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 7/8	5 7/8
» — » good per corrente	»	4 45	4 45
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **107 54**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 24 luglio. — Pesos carta 217 44 per 100 pesos oro.

Lisbona, 24 luglio. — Aggio dell'oro a 35.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 luglio. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 90 al chilogr. fr. 457 50.

Londra, 22 luglio. — Pence 27 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 60 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

I figli e la nuora della testè defunta
BRUSSINO TERESA nata FERRERO
ringraziano commossi tutti quelli che dimostrarono di prendere parte al loro dolore, e in pari tempo chiedono venia a chi in sì luttuosa circostanza non ebbe particolare partecipazione.
San Sebastiano da Po, 25 luglio 1899.

Camburzano Eugenio e famiglia Pasehero ringraziano coloro che accompagnarono alla sepoltura la loro cara moglie e zia c 0057
TERESA CAMBURZANO

Odol: squisito rinfrescante della bocca!

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
Corso preparatorio agli esami di riparazione
TORINO — Via Arsenale, 31 — TORINO. 8569

Istituto GRASSI già FORNARIS-MAROCCO
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — **Preparazione Istituti militari.**
Aperto tutte le vacanze.
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino 8778

Risparmiare senza lesinare
è la migliore prescrizione per la salute del corpo e dell'anima. Con questa si prevengono i seri mali provenienti dai disturbi della digestione. Appena che si presentano i fenomeni di dolore di testa, pressione nella regione dello stomaco, rutti, mancanza d'appetito, vertigini, ecc., o che è disturbata l'evacuazione giornaliera, si prendano le rinomate pillole svizzere del farmacista R. Brandt e si avrà un effetto sicuro ed immancabile. Si vendono nelle farmacie al prezzo di L. 1 25 la scatola.
Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito generale per tutta l'Italia: Farmacia Jannasch e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze. 1903/ M

Abbonamento alla lettura per Torino e fuori
Prezzi: Un mese L. 3,50 - Tre mesi L. 9.
S. LATTES e C., via Garibaldi, 3 — TORINO. 0018

MANUALE ASSIRELLI
Guida pratica per l'aspirante agli impieghi presso tutti i Ministeri, le Amministrazioni centrali e provinciali, le Scuole, gli Istituti, l'Esercito, l'Armata e uffici dipendenti, compilata dal cav. prof. avv. G. P. ASSIRELLI della Segreteria del Consiglio di Stato, con prefazione del Comm. C. SCHANZER a Consigliere di Stato.
Per ciascun impiego il **Manuale Assirelli** comprende: norme e programmi integrali degli esami, condizioni volute di studi e di età, stipendi annessi ai posti e la carriera che si può percorrere.
Non si occupa solamente delle carriere presso i Ministeri, ma di tutti gli impieghi governativi presso istituti, officine, biblioteche, calcografie, canali, basiliche, carceri, consolati, colonie, convitti, dogane, equipaggi, fari, gallerie, musei, laghi, laboratori, miniere, monumenti, osservatori, saline, scuole, scavi, zecche, ecc., ecc., e presso Amministrazioni locali di vario genere, delle quali anche la maggioranza delle persone colte spesso ignora perfino l'esistenza.
Vi sono indicati così gli impieghi per laureati e per diplomati come per operai; per borghesi, per militari e per sacerdoti; per uomini e donne; come pure i posti gratuiti nei collegi, educandati, ecc.
Per i padri di famiglia, per i giovani che hanno compiuto o che stanno per compiere i loro studi, il **Manuale Assirelli** è di una utilità pratica evidente mettendo loro sott'occhio lo specchio di tante carriere e delle loro possibilità, agevola a ciascuno la scelta di quella carriera a cui gli studi, le inclinazioni, le circostanze lo rendono più adatto.
Un copioso indice analitico facilita le ricerche e la consultazione del **Manuale**.
Volume di pagine 350 in carattere nitido e minutissimo, lire 5; legato elegantemente in tutta tela, lire 3 50 franco di porto.
Roma, SOCIETÀ EDITRICE LAZIALE, Corso, 219 9027 H

EUREKA
BINOCOLO PERFEZIONATO « BERRY »
(*Speciale combinazione ottica*)
Forte ingrandimento
Chiarezza — Gran campo — Garantito alla prova.
L. 10 - Spedizione affrancata.
A. BERRY - Via Roma, 1 - Torino. c 12614 (15

T.IMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e L. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO,
Corso Vittorio Emanuele, 90, Torino.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Ventilatori elettrici
Propr. MALINVERNI E SASSOTTI.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.*
Piatti del giorno di oggi 25 luglio:
Mattino: Tournedos alla giardiniera L. 0 80
Sera: Noce di bue alla zingherat » 0 82
Oltre alla solita variata minuta a prezzi modicissimi
Saloni per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

— Figlio mio, fa affari con le persone che fanno annunzi; tu non perderai mai nulla.
B. FRANKLIN.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Sentiva in tutte una ostilità segreta, perchè esiste in generale, nelle donne, un certo rancore contro quelle che hanno saputo trovare una felicità passionata nel matrimonio: sembra che quel sentimento faccia torto alle altre donne, le quali quasi quasi lo ritengono come una specie di sconvenienza. Il fatto che Elena aveva tenuto esclusivamente per sè suo marito per oltre un anno, era quasi uno scandalo del quale, senza dirlo, non avrebbero trovato male che ella fosse punita. Di tutto ciò, l'anima delicata della povera Elena ne aveva l'intuizione, e, qualche volta, il suo tormento era più forte della sua volontà. Allora Riccardo, trovandola triste, glielo domandava la ragione, un po' irritato, offrendole di non più muoversi di casa, se, uscendo, doveva farla ammalare.

— Preferirei mai più montare a cavallo piuttosto che vederti quel volto d'addolorata.

Ella lo scongiurava, quasi piangendo, di non pensarci e lo assicurava che era contenta. Allora egli, per consolarla, la baciava sugli occhi e le diceva:

— Non lo sai che tuo marito ti ama?

Ed ella, deliziosamente commossa, rispondeva che era certa che egli la amava.

Uno dei loro migliori piaceri, l'anno precedente, era stato d'andare, assieme, al teatro; con quella generosità particolare degli uomini senza fortuna che hanno sposato donne ricche, Riccardo si compiaceva nel fare a sua moglie piccoli regali, dei quali, nel suo intimo, s'aspettava molta riconoscenza.... Elena, infatti, lo ringraziava d'un mazzo di violette, o di un palco di teatro, come se la spesa avesse costato a suo marito qualche sacrificio personale.

Un mattino a colazione, vedendo che aveva buona ciera, colla sua aria di sultano buono, Riccardo le disse:

— Se andassimo al teatro stasera, coi di Vertheuil? Ciò ti distrarrebbe e Maria ne avrebbe piacere.

Ella ringraziò coi vezzi di donna felice e amorosa, non osando neppur dire a se stessa che avrebbe ben preferito d'andare al teatro *sola* col suo Riccardo. Quel pensiero le parve un meschino egoismo, riguardo ai Vertheuil, dei quali ella conosceva la vera affezione; perciò, alla sera, quei buoni amici le trovarono il suo miglior viso. La sua bellezza vaporosa era splendida sotto ai lumi; ella era acconciata deliziosamente e l'abbondanza delle trine andava perfettamente al molle abbandono del suo busto flessuoso.

— Non c'è nulla di più bello, di più grazioso di questa donnina — disse Vertheuil amichevolmente, guardandola.

La signora di Vertheuil, benchè inquieta pensando che il sonno di Alfredo era protetto soltanto da tre domestici di fiducia, abbondò nel senso di suo marito e aggiunse qualche elogio con affettuosa sincerità.

Elena si sentì felice; era dunque vero che era bella! Gli sguardi dei Vertheuil glielo dicevano tanto chiaramente! Allora Riccardo poteva andar fiero di lei..... Egli entrò ed ella sorrise con tutta la tenerezza del suo debole cuore.

Se la signora di La Moussaye avesse conosciuto i sentimenti di sua figlia, li avrebbe certamente riprovati e avrebbe considerato come una degradazione morale il preoccuparsi a tal punto di piacere a suo marito. Ella aveva sempre stimato che la posizione assicurata di moglie non comporta di simili debolezze; ma quella sicurezza stessa era una forza preziosa che mancava ad Elena.

La serata s'annunziava bene; Elena era stata vivamente interessata dal primo atto e conversava animatamente colla signora di Vertheuil; ad un tratto il signor di Vertheuil, ritto dietro di lei a guardar nella sala col cannocchiale, disse:

— Ecco la signora di Laugeron che entra nel palco di proscenio, di faccia a noi.

Elena impallidì subitamente e alzò con mano un po' tremante il suo cannocchiale per guardare. La signora di Laugeron, una delle sue amiche e tre uomini avevano infatti preso posto nel palco indicato. Rivolta dalla loro parte, ella li aveva di già visti e sorrideva, salutando colla mano sinistra con gesto famigliare; Elena rispose con uguale amabilità, ma non osò voltare il capo per guardare suo marito.

— Ah! — disse egli semplicemente — l'ho vista oggi e mi ha detto che veniva qui questa sera.

Parlava tanto più naturalmente inquantochè ignorava in verità i progetti della signora di Laugeron, benchè questa conoscesse i suoi.

— E' probabilmente la signora d'Haspre che l'ha condotta; ella ha sempre dei palchi all'ultimo momento — disse la signora di Vertheuil.

— Può darsi, me lo diranno adesso che vado a visitarle.

Il sipario s'alzava, ma il piacere d'Elena era finito; ella non osava guardare nel palco di faccia ed era certa, che di là guardavan lei con curiosità.

All'intermezzo seguente, Riccardo s'alzò e domandò a sua moglie le sue commissioni per la signora di Laugeron.

— Nulla di particolare; tante cose, naturalmente.

E quando fu uscito, quand'ella vide la signora di Laugeron alzarsi dalla poltrona e scomparir con Riccardo nel salotto del suo palco, ella fece un grande sforzo per non mostrarsi nervosa e inquieta, per scherzare con di Vertheuil, il quale la supplicava, facendolo, di far la carità di cangiar di posto, a fine di dargli più facilmente l'occasione di farle una dichiarazione. Tutti furono stranamente sorpresi quando la porta del palco s'aprì e la signora di Laugeron apparì fra l'apertura.

— Mi permettono d'entrare?

Rispondendo quindi al movimento generale provocato dalla sua apparizione:

— Non si disturbino — soggiunse — il prego.

E porgendo la mano ad Elena, salutò nello stesso tempo, con un cenno del capo, il signor Vertheuil, sorrise alla signora, dicendo graziosamente:

— Ho, credo, il piacere di conoscere la signora di Vertheuil?

Sedendo quindi, colla più bella disinvoltura, accanto ad Elena:

— Signora, — le disse, — vengo a chiederle un favore. *(Continua).*

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C.ⁱ - TORINO

È uscito:

F. NOBILI VITELLESCHI (POMPONIO LETO)

LA ROMA che se ne va (Romanzo)

Prezzo Lire 3 50

EDITORI ROUX FRASSATI e C. — TORINO 1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Venerdì 28 luglio 1899 alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 370,000, relativa ad opere di fognatura nel quartiere compreso tra i corsi Oporto, Re Umberto, Vittorio Emanuele II e Cairoli, e le vie Mazzini, Andrea Doria e Carrozzai.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici. 8468

Città di Torino

AVVISO di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicato l'affittamento del lavatoio pubblico in piazza Nizza, per la durata di anni 5 a cominciare dal 1° ottobre 1899, mediante l'offerto fitto annuo di L. 1335.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato 5 agosto 1899. 9006

Incanto forzato di ricchi mobili nell'alloggio via Principe Amedeo, num. 20. c 7907

Da affittare pel 1° ottobre p. v., via Pietro Micca, 17, angolo via Genova, alloggio nove camere piano nobile. c 8355

Pel 1° ottobre elegante alloggio

In via Sacchi, 44, al primo piano nobile, a levante, vista in via Sacchi, di nove membri, con gas (o luce elettrica) e tutte le comodità moderne, calorifero, ecc. — Dalle 2 alle 4. c 8931

Grando villa a Levanto, signorilmente ammobigliata, con ampio giardino, poca distanza dal mare, L. 3000 per la stagione balnearia e fino tutto ottobre — Capurro — Villa S. Caterina — Levanto. 8840

Villa mobiliata da affittare o vendesi per sole L. 10 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Treves, via Roma, 27. c 8350

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. Via Mazzini, n. 30, p. 2° Torino. c 8862

Per L. 3000

Rimettesi lucrosa azienda avviatissima, causa partenza. — Scrivere Giovanni Gabba, fermo posta, Torino. c 9048

Una Mutandina da bagno **L. 0,30**

Stoffe a spugna per bagnanti — Costumi da bagno — Accappatoi da L. 0.20 in più.

Domandate Catalogo illustrato.

Michele De-Clemente Via Cairoli, 2, Milano. 8737 M

Via Finanze, 9 si può vendere oro, gioie e Felizze Monte di Pietà. c 6065

Giovane cercasi bella presenza, raffinati costumi, occupazione comoda. — F. S. T., 6, posta, Torino. c 8907

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Renata Sant...... Mia precedente inserzione non ha ottenuto nessun effetto! Neppure una riga sua!..... Sperare tenersi nascosta, andarne impunita, essendomi ignota. Invano!...... Tutto di lei avrei saputo — infallantemente — da quelle ragazze..... Ma il caso ha prevenuto mio desiderio. Benedetto il caso!..... Ora so tutto di lei. Lei è l'..... C...... Abita al n. 39, portici di ..... ecc., ecc..... L'ho avvicinata, l'ho osservata bene. Ahimè!..... Ieri, al passeggio, i nostri occhi si sono incontrati fissandosi gli uni negli altri. Ah!..... Ed ora ch'è alla mia mercè?..... L'ira, l'odio, l'ansia, l'ostinata mia, che lei ha voluto ad ogni costo ultimare a sè, dovrò farglielo sentire lacerabili, spietate, come si merita? No! l'animo mio è troppo nobile!..... Domani vada oppure mandi ritirare lettera alla centrale. Sarà meravigliata!... c 9044 **R. A. de R.**

Anemone. Amati immensamente. Vivo ricordando, sperando rivederti; ricevuto gentile, tuo sempre. c 9030

Cantalupo. Ritorno Roma, grazie lettere, accompagnami pensiero anima, sini lieta. c 9041

C. C. 26. Adorata, Sei buona, mi renderai felice, grazie. Nell'ora in cui siamo vicini scrivo questa che ti dica quanto ti amo, ti porti mio cuore, mio saluto amoroso e un b....... sulla tua bocca bella. Per sempre. c 9040

Liana Ricevuto 26 giugno 14 luglio. Questa consegnatami soltanto oggi 22. Attendo impaziente. M...... avvisato. Sarebbe meglio ottobre. Raccoglieranti tutte più nadrai. Vogubbio sopra Deddorieto. c 9041

Tre giorni. Non lasci dire, sapre parole. Credo mio affettuosa devota eterna, costante. Saluti affettuosi. c 9037

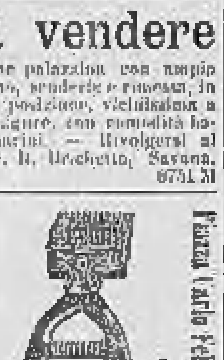
Fareuno. Ricevuta ultima lettera. Non confidarsi ti mori circa pregati, ma prenderò svolgere tua idea. Sedie tua lontananza; spero abbracciarti presto. Confida ... immenso. c 9039 **Amore.**

8 Giugno. Ricevuto, ti prego ... espressioni. ... inserzioni. Scrivimi ... fermo posta. ... stampa. Amami, ... adoro. c 9033

Desidero pensione (solo vitto) presso famiglia. — Scrivere cassetta N. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9011

Da vendere elegante palazzina con ampio giardino, scuderie e rimessa, in amena posizione, vicinissima a città ligure, con comodità locali marini. — Rivolgersi al cav. G. B. Brichetto, Savona. 8751 M

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 14, Torino



Tosatrici per capelli, L. 5 cad. Economia nel tosare. — *Utilissime alle famiglie.* — Tutti possono usarle con facilità. — Catalogo gratis a richiesta. Fort ribassi nei prezzi. 1957

Industriali Commercianti Produttori Professionisti!

Se intendete diffondere maggiormente la vostra pubblicità, mandate i vostri cataloghi, listini, réclames, campioni, ecc., alla nuova Stazione Alpina «Monte Sinai» in Rapallo. c 8067 a

Casa grossista in ferramenta cerca apprendista disposto a fare tirocinio. Richiedesi licenza tecnica. — Scrivere alla Cassetta N. 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8845

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Ardente grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 6690 M

Cinquantamila lire fra dieci anni offronsi contro trentamila pronte, serie garanzie. — Barbara, 25, posta, Milano. 8865 M

EPILESSIA e Nevrosi convulsive, guarigione ... **NELINOL.** Preparazione speciale brevettata. ... Firenze per la ... L. 5. ... Candidus, Bologna.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO 81 *Dentiera ultima invenzione.*

Chi soffre di **Malattie di cuore** usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depositi: Farmacie *Taricco* e *Schiapparelli*. Opuscoli gratis dalla farm. Ospedale, Savona. 9023

Collegio-Convitto Civico - Racconigi Direttore Prof. Dott. M. CANONICA. Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di città. *Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.* 8851

GRESSONEY

L'Impresa **A. LISCOZ** avvisa la sua numerosa clientela che a partire dal giorno 20 corrente assume il servizio postale tra Pont St-Martin e Gressoney come pel passato. Servizio cumulativo colla ferrovia — Servizio diligenze e trasporto giornaliero dei bagagli — Condotta merci d'ogni genere — Landaus e vetture per ogni destinazione a prezzi modicissimi. 8804

Per i servizi particolari di landaus e vetture preghiera di rivolgersi in tempo all'Impresa LISCOZ in Pont St-Martin.

SODOR

Capsule di Anidride carbonica impiegate con **bottiglie eleganti speciali, grandi e piccole**, per la preparazione istantanea di ogni desiderabile bevanda gazosa.

Qualunque liquido si ottiene istantaneamente gazoso e spumante, saturandolo coll'Anidride carbonica chimicamente pura rinchiusa nel "Sodor.". c 8409

SODOR GRANDI L. 1.25 ogni scatola di 10 capsule — **SODOR PICCOLI** L. 0.80 ogni scatola di 10 capsule

In vendita: **Luigi Beltrami**, via XX Settembre — **Carlo Sigismund**, via XX Settembre — Ditta **Carlo Manfredi**, via Finanze — Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale.

DEPOSITO GENERALE **F. BIETENHOLZ**, TORINO

Chi desidera una buona macchina provi una volta la *Rambler*

Interroghi i numerosi ciclisti che la posseggono e non indugierà più nella scelta.

Domandare cataloghi, raccolta di attestati, opuscolo istruzioni ed elenco pezzi di ricambio alla Ditta

V. CROIZAT UNICO CONCESSIONARIO PER L'ITALIA Via Giobarti, 11, TORINO

2 anni di garanzia

NESSUNA MACCHINA AL MONDO *può vantarsi di superare la* ***Rambler*** *per solidità e scorrevolezza.* 7438

OPERA PIA BAROLO

I posti gratuiti che si faranno vacanti nel Collegio di Barolo, a scuola tecnica pareggiata, colla chiusura imminente dell'anno scolastico, verranno conferiti ai vincitori nei **concorsi di esami**, che si daranno esclusivamente a Torino, e nel locale che sarà indicato dalla segreteria della Pia Opera (via Orfane, 7, palazzo Barolo), fra il 5 ed il 15 del prossimo agosto.

Gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda in **carta libera**, al medesimo ufficio, al più tardi a tutto il 3 del prossimo mese, coi documenti sotto indicati, cioè:

1° Fede di nascita e di battesimo, da cui risulti un'età non maggiore di anni 14;

2° Attestato scolastico, il quale comprovi la promozione ottenuta nell'anno scolastico ora scadente almeno alla **quinta** classe elementare, con un voto non inferiore agli 8/10 del totale;

3° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo su carta semplice, legalizzato dal Consiglio sanitario e dal Tribunale, senza marca da bollo;

4° Stato di famiglia comprovante ristretta fortuna.

Il consigliere-delegato: Can. AUGUSTO BERTA.

NB. Gli esami verseranno sulla lingua e composizione italiana, sulla matematica e sulla lingua francese pei giovani che aspireranno alla 2ª e 3ª classe tecnica. 8814

ANCO DI ESTATE Se la **noia, la voglia di far nulla, la spossatezza, la debolezza** vi opprimono, con **dolori e giramenti di capo, soffocazioni**, tanto che quasi quasi si posa la vita e non sapete trovar pace che piangendo, migliorate il vostro sangue che per **anemia** nutre malamente tutte le parti del corpo, col **Ferro Pacelli** che è digeribilissimo ed assimilabilissimo anche d'estate e senza moto e vi guarirete dei vostri mali. Ast. L. 2,60 (per posta L. 2,85). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Borelli e C.*, *Gandolfi e C.*, e da **Pacelli, Livorno.** 8160 F a

ALPINISTI ed ESCURSIONISTI per le Valli d'Aosta

possono servirsi dei biglietti alpini per Aosta, valevoli per 15 giorni, senza vincolarsi col servizio cumulativo delle diligenze. — La Nuova Impresa postale, fornita di ottimo materiale, diligenze, landaus, breaks, ecc., s'incarica di qualsiasi servizio a prezzi modici e con maggiore comodità dei signori viaggiatori. — Dirigersi all'Ufficio Diligenze Postali, **Aosta**, Corso Vittorio Emanuele II, viale della Stazione e presso gli uffici in Pré St-Didier e Courmayeur. 8993

L'Impresa: F.lli Tosco e Pramaggiore Valerio.

contro la **STITICHEZZA** (Inventata dal ...) abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore, L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torte e vendita in tutte le farmacie.* 1481 M

CALVIZIE precoce FORFORA CADUTA dei CAPELLI

Guarigione con la cura speciale del D.ʳ Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al

Dott. Alfonso Baciocchi, Medico Chirurgo

FIRENZE - Viale Princip. Margherita 20

6531 F

Specialità insetticide

Carta moschicida glutinosa del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15.
Compresse di Naftalina e Canfora, tarmicida ed antisettiche, scatola, L. 1,50.
Kimofebo del Dott. Leonardi, liquido fulminante per mosche e zanzare, boccette L. 0,75 e 1,50.
Fidibus e Piroconfetti, Zampironi, per le zanzare, scat. L. 1.
Grani Borsata per sorci e topolini, scatola L. 0,75.
Polvere Mazzola per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,20.
Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,25, 0,60, 1,25, 2,50, 3,50.
Bacoia, scatola L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 6.
Saponi speciali pei cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,20.
Soffietti per l'applicaz. delle polveri insettic., L. 0,50, 0,75 e 1.
Tintura Hartmann speciale per cimici, bocc. e penn. L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 5

6138

SI COMBATTE LA FORFORA CAPILLARE usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, 6, **Torino.** 8162

IMPOTENZA - STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso generale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Source Généreuse Véritable **VICHY**

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1811 LUIGI AYMO, *Albergo d'Orient*, Torino, via Lagrange, 48.

RAPALLO RIVIERA LEVANTE — GENOVA

Stagione Balnearia

Grand Hôtel Verdi

Posizione incantevole colla vista del mare. — Pensioni da L. 6 in più compreso vino.

Servizio di vettura che conduce allo Stabilimento dei bagni.

c 9014 **N. CUNEO** (casa propria).

SANTA MARIA MAGGIORE VALLE VIGEZZO (**OSSOLA**) - *m. 900*

Splendido Altipiano - Stazione Climatica

Albergo Croce di Malta e Posta

Rimesso completamente a nuovo — Ufficio telegrafico e Posta — Bagni — Soggiorno e passeggiate incantevoli nei vicini pineti. — **Pensione L. 6** (vino compreso) — Facilitazioni per famiglie.

(Linea ferroviaria Novara-Domodossola).

8860 *Proprietario:* **GHIRINGHELLI CARLO.**

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

PER CAMPAGNA è indispensabile la scelta di uno dei seguenti sei tipi di casse contenenti un assortimento di vini, liquori e dolci:

Lire 10	Lire 15	Lire 20	Lire 25	Lire 30	Lire 40
N. 1 latta Krumiri da due dozzine » 1 latta Assabesi da due dozzine » 1 bottiglia di Soda-champagne » 1 bottiglia Marsala Woodhouse » 1 id. Vino Vermouth » 1 pacco Caramelle	N. 2 latte da 2 dozzine caduna, una Krumiri e una Assabesi » 1 latta Caramelle finissime » 1 bottiglia Soda-champagne » 1 id. Marsala secco » 1 id. Moscato Pantelleria » 1 id. Vermouth » 1 id. Barolo vecchio	N. 1 latta 4 dozzine Krumiri » 1 id. 4 dozzine Assabesi » 1 id. Caramelle grande Kg. 0,250 Cioccolato Gianduja N. 1 bottiglia Marsala secco » 1 id. Vino Vermouth » 1 id. Barolo stravecchio » 1 id. Curaçao doppio » 1 id. Menta glaciale » 1 id. Soda-champagne	N. 1 scatola Biscotti Novara » 1 id. Cacao Suchard piccola » 1 pacco Cioccolato fantasia » 2 bottiglie Marsala secco » 2 id. Vino Vermouth » 2 id. Barolo stravecchio » 1 id. Soda-champagne » 1 id. Menta glaciale » 1 id. Curaçao doppio	N. 1 scatola Cacao Suchard » 1 latta Krumiri (4 dozzine) » 1 id. Assabesi (4 dozzine) » 1 cesta paste campagna Gr. 250 Gianduiotti finissimi N. 1 latta Caramelle grande » 2 bottiglie Vino Vermouth » 1 id. Moscato Pantelleria » 1 id. Aleatico Isola d'Elba » 1 id. Soda-champagne » 1 id. Sciroppo Amarena » 1 id. Barolo stravecchio	Gr. 250 Cioccolatini assortiti N. 1 cesta pasticceria campagna » 1 latta Krumiri (4 dozzine) » 1 id. Assabesi (4 dozzine) » 1 id. Caramelle (circa kg. 1) » 2 bottiglie Marsala secco » 2 id. Vino Vermouth » 2 id. Barolo vecchio » 6 id. Barbera fina » 1 id. Moscato Pantelleria » 1 id. Menta glaciale » 1 id. Soda-champagne

SPECIALITÀ: **PAN D'ORO TORINESE** dolce finissimo alla vaniglia.

Medaglia d'Oro Esposizione Torino 1898

SCELTI E COMPLETI SERVIZI per NOZZE e FESTE anche fuori città. *PREVENTIVI A RICHIESTA*

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.